

Brani dai 9 libri della serie delle *Conversazioni con Dio* dell'autore Neale Donald Walsch

INDICE

INTRODUZIONE	2
BRANO 1 - I Dieci Comandamenti	3
BRANO 2 - L'educazione dei figli	6
BRANO 3 - Lo scopo dell'esistenza umana	14
BRANO 4 - La superiorità non esiste. L'amore puro e vero.	17
BRANO 5 - L'Illusione della Disunione	21
BRANO 6 - L'amore	24
BRANO 7 - I frutti delle religioni. La lunga assenza di nuove idee teologiche.	28
BRANO 8 - I nostri figli e Dio	31
BRANO 9 - L'Undicesimo Ricordo: <i>"I tempi e le circostanze della morte sono sempre perfetti."</i>	41

INTRODUZIONE

Questo documento contiene una selezione di 9 brani estratti rispettivamente da ciascuno degli straordinari 9 libri di rivelazioni divine della serie delle *Conversazioni con Dio* di Neale Donald Walsch.

Esso è parte integrante del progetto divulgativo volontario incentrato sul sito www.nuovaspiritualita.it, a cui si rimanda per maggiori informazioni.

L'intento di questo documento è dare risalto alla rilevanza ed alla bellezza eccezionali dei contenuti dei libri della serie delle *Conversazioni con Dio* ed alla piacevolezza dello stile con cui sono scritti per invogliarne la lettura e l'approfondimento.

La scelta dei brani è soggettiva e difficile da compiere. Molte altre parti dei libri meriterebbero di far parte della selezione.

Per facilitare la lettura e la comprensione dei brani, si precisa che, quando questi si svolgono in forma di domanda e risposta (dialogo) [NOTA], in grassetto sono state evidenziate le domande dell'autore N.D. Walsch, mentre in carattere normale sono state riportate le risposte divine. Nei libri, invece, vengono semplicemente usati caratteri di testo differenti.

Per ciascun brano sono stati elaborati un TITOLO ed una breve descrizione dei TEMI TRATTATI. Inoltre, è stata sempre riportata la FONTE, ovvero il libro ed i capitoli da cui è tratto.



- ✓ Il tempo di lettura dell'intero documento è di 1,5 ore, calcolato su una media di 250 parole al minuto.
- ✓ Per ciascun brano è indicato il tempo di lettura in minuti.

Buona lettura!

[NOTA]

Otto dei 9 libri della serie della *Conversazioni con Dio* sono in forma di dialogo, mentre uno è in forma di monologo. Si tratta del libro "Comunione con Dio".

BRANO 1 - I Dieci Comandamenti

TEMI TRATTATI:

“Inesistenza” e significato dei Dieci Comandamenti: *accordi* e non ordini. Il sentiero verso Dio e “andare in paradiso”. Consapevolezza e Illuminazione: il paradiso non è in nessun posto, ma è qui, adesso.

FONTE:

Conversazioni con Dio – Volume 1 (capitolo 5), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

6 minuti

* * *

Qual è la vera via per arrivare a Dio? Passa attraverso la rinuncia come qualcuno crede? È il servire Dio la strada che porta a Lui come dicono molti asceti? Dobbiamo imparare la via verso il paradiso «comportandoci bene» alla stregua di quanto insegnano tante religioni? O siamo liberi di agire come vogliamo, violando e ignorando ogni regola, lasciando da parte ogni monito delle tradizioni, indulgendo a ogni tipo di concessione nei nostri confronti, per trovare in tal modo il Nirvana, come predicano molti dei seguaci della New Age? Di che cosa si tratta? Dei rigorosi modelli morali, o del fai-quello-che-ti-pare? In che cosa consiste? Nei valori tradizionali o nel procedere come si è sempre fatto? Nel seguire i Dieci Comandamenti, o i Sette Passi verso l'illuminazione?

Si direbbe che sia proprio indispensabile per te mettere le cose in un modo o in quello opposto; evita di farlo. Non potrebbe trattarsi di tutto quello che hai elencato?

Non lo so, Te lo sto domandando.

Ti risponderò, allora, in un modo in cui Mi potrai capire meglio, anche se ti dico fin d'ora che la tua risposta la troverai dentro di te. L'ho detto a tutti coloro i quali hanno ascoltato la Mia parola e sono andati in cerca della Mia verità.

Ogni cuore che domanda pieno di zelo sincero: «Qual è il sentiero che porta a Dio?» ottiene che ciò gli sia mostrato. A ciascuno viene fornita una verità tratta dal profondo del cuore. Vieni a Me seguendo il sentiero del cuore, non compiendo un viaggio attraverso la mente. Non Mi troverai mai nella mente.

Allo scopo di conoscere veramente Dio, devi venirti a trovare al di fuori della tua mente.

Eppure la tua domanda esige una risposta e lo non intendo farmi da parte sottraendomi alla sincerità della tua indagine.

Comincerò con una dichiarazione che ti farà allarmare... e forse offenderà la sensibilità di molti: *non esiste nulla di simile ai Dieci Comandamenti.*

Oh, Mio Dio, non ci sono?

No, non ci sono. Chi comanderei? Me stesso? E perché tali comandamenti sarebbero richiesti? Qualunque cosa lo voglia, è. Come sarebbe quindi necessario comandare qualcuno?

E, qualora avessi emanato dei comandamenti, non sarebbero stati rispettati in maniera automatica? Come potrei desiderare con tanta intensità qualcosa da sentirmi indotto a imporla con un ordine, e poi starmene lì a guardare mentre non sono obbedito? Che razza di re sarebbe chi lo facesse? E che razza di governante chi si comportasse così? Eppure ti dico: non sono né un re né un governante. Sono semplicemente - e in maniera tale da incutere reverenza - il Creatore. E comunque il Creatore non governa, ma si limita a creare, a creare, e a continuare a creare.

Ho creato te - che tu sia benedetto - a Mia immagine e somiglianza. E ti ho fatto talune promesse e ho assunto determinati impegni nei tuoi confronti. Ti ho detto, in un linguaggio semplice, che cosa ti accadrà quando diventerai un tutto unico con Me.

Sei, come lo era Mosè, uno zelante ricercatore. Anche Mosè, come fai tu adesso, rimase davanti a Me, supplicando per ottenere delle risposte. «Oh, Dio dei Miei Padri», gridava. «Dio del mio Dio, degnati di mostrarti a me. Dammi un segno, che io possa riferirlo al mio popolo! Come facciamo a sapere che siamo i prescelti?»

E lo mi sono mostrato a Mosè, nello stesso modo in cui ho fatto con te adesso, con un divino e solenne accordo, una promessa imperitura, un impegno fermo e del quale non si può dubitare. «Come faccio a esserne sicuro?» domandò Mosè lamentoso. «Perché sono stato io a dirtelo», risposi io. «Hai la Parola di Dio.»

E la Parola di Dio non era un comandamento, ma un accordo. Questi, allora, sono i...

DIECI ACCORDI

Saprai di aver imboccato la strada verso Dio e saprai di aver trovato Dio, perché ci saranno questi segni, queste indicazioni, questi cambiamenti in te:

1. Amerai Dio con tutto il tuo cuore, tutta la tua mente, tutta la tua anima. E non ci sarà altro Dio al di fuori di Me. Non venererai più l'amore umano, o il successo, o il denaro, o il potere, né alcun altro simbolo di tal genere. Metterai da parte queste cose come un bambino mette da parte i giocattoli. Non perché siano prive di valore, ma perché *le hai superate*.

E *saprai di aver imboccato la strada verso Dio perché:*

2. Non pronuncerai il nome di Dio invano. Né Mi invocherai per motivi frivoli. Capirai il *potere* delle parole e dei pensieri, e non *penseresti* di invocare il nome di Dio in una maniera indegna di Dio. Non userai il Mio nome invano perché *non puoi*. Poiché il Mio nome - il grande «Io Sono» - non è *mai* usato invano (cioè senza risultato), *né potrà mai esserlo*. E quando avrai trovato Dio, *lo conoscerai*.

E ti darò anche questi altri segni:

3. Non dimenticherai di riserbare un giorno per Me, e lo chiamerai «santo». Questo per evitare che tu resti a lungo nelle tue illusioni, ma procuri invece di ricordare a te stesso chi e che cosa sei. E poi ben presto definirai tutti i giorni santi, e santo ogni momento.
4. Onorerai la madre e il padre, e sarai *consapevole* di essere il Figlio di Dio quando onorerai il Dio tuo Padre/Madre, e tuo padre e tua madre sulla Terra (perché ti hanno dato la *vita*), così come, inoltre, onorerai tutti.
5. *Sai* di aver trovato Dio allorché ti rendi conto che non ucciderai (vale a dire non ucciderai volontariamente, senza un motivo). Poiché, rendendoti conto che non puoi mettere fine alla vita di un altro in qualsiasi circostanza (tutta la vita è eterna), non sceglierai di interrompere alcuna particolare incarnazione, né di cambiare l'energia di una qualsiasi vita facendola passare da una forma a un'altra senza la più sacra delle giustificazioni. La tua nuova reverenza verso la vita ti indurrà a onorare *tutte* le forme di vita - comprese le piante, gli alberi e gli animali - e a colpirle soltanto quando ciò viene fatto per il più alto bene.

E ti invierò anche questi altri segni dai quali potrai dedurre di essere sulla strada giusta:

6. Non violerai la castità dell'amore con la disonestà o con l'inganno, poiché questo è adulterino. Te lo assicuro, quando avrai trovato Dio, *non commetterai questo adulterio*.
7. Non ti impossesserai di una cosa che non sia tua, né froderai, né ti renderai complice di azioni disoneste, e neppure recherai danno ad altri per il possesso di qualcosa, poiché questo significherebbe rubare. Te lo assicuro, quando avrai trovato Dio, *non ruberai*.

Né farai in modo di...

8. Dire una cosa che non sia vera, dando così falsa testimonianza. Né farai in modo di...
9. Desiderare la donna del tuo *vicino*, perché quale ragione ci sarebbe di desiderare la donna del vicino quando sai che tutte le altre donne sono le tue?
10. Desiderare i beni del tuo vicino, perché per quale ragione dovresti desiderare i beni del tuo vicino quando sai che tutti i beni possono appartenerti e tutti i tuoi beni appartengono al mondo?

Ti renderai conto di aver trovato la via per arrivare a Dio quando vedrai questi segni. Perché ti assicuro che nessuno il quale sia davvero alla ricerca di Dio potrà mai compiere queste azioni. Sarebbe impossibile perseverare in un tale comportamento.

Queste sono le *tue libertà*, non i tuoi *limiti*. Sono i Miei *accordi*, non i Miei *ordini*. Perché Dio non ordina a proposito di quanto Lui Stesso ha creato: Dio si limita a dire ai figli di Dio: «Questo è il modo in cui saprete che state tornando a casa».

Mosè domandò con grande serietà: «Come posso sapere? Dammi un segno». Mosè Mi pose la stessa domanda che Mi stai ponendo tu adesso. Lo stesso interrogativo che tutti dovunque hanno posto fin dall'inizio dei tempi. La mia risposta è in maniera analoga eterna. Ma non è mai stata, né mai sarà, un comandamento. Perché chi comanderei? E chi punirei se i miei comandamenti non venissero rispettati? Ci sono soltanto io.

Quindi io non ho bisogno di attenermi ai Dieci Comandamenti per andare in paradiso.

Non esiste niente di simile all'«andare in paradiso». Esiste solo la consapevolezza che tu ci sei già. Esiste una disponibilità ad accettare, una comprensione, non un adoperarsi o uno sforzarsi per assicurarselo.

Non puoi andare dove già sei. Per farlo, dovresti abbandonare il luogo dove ti trovi, e questo significherebbe venir meno all'intero scopo del viaggio. L'ironia sta nel fatto che la maggior parte della gente pensa di dover lasciare il luogo dove si trova per andare dove vorrebbe essere. E così abbandona il paradiso per recarsi in paradiso, e ci arriva attraverso l'inferno.

L'Illuminazione è la comprensione che non esiste nessun luogo in cui recarsi, niente da fare, e nessuno che tu debba essere tranne esattamente chi sei stato fino a questo momento.

Sei in un viaggio diretto in nessun posto.

Il paradiso, come lo chiami tu, non è in nessun posto. Il paradiso è qui, adesso.

Lo dicono tutti! Ma se il «paradiso è qui, adesso» come faccio a non accorgermene? Perché non me ne rendo conto? E perché il mondo è un tale pasticcio?

Capisco la tua frustrazione. (...)

BRANO 2 - L'educazione dei figli

TEMI TRATTATI:

Saggezza verso conoscenza. Insegnare il pensiero critico e come vivere meglio contro la memorizzazione di fatti e conclusioni. La storia: stessi giudizi, stessi errori, ma *“non diteci che abbiamo sbagliato”*. Usare il passato per nuovi interrogativi. Il cambiamento implorato dai giovani, la rabbia e la rassegnata imitazione dei comportamenti degli adulti. Il rapporto umano rispetto alle nozioni. Insegnare *concetti*, non materie: i tre concetti fondamentali (*consapevolezza, onestà, responsabilità*) e i loro *corollari*. La revisione totale del piano di studi. Le limitazioni dei padri che ricadono sui figli: ampliare la visione umana dell'umanità e insegnarla nelle scuole alle nuove generazioni.

FONTE:

Conversazioni con Dio – Volume 2 (capitolo 9 integrale), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

15 minuti

* * *

Passiamo ad un altro argomento. Avevi promesso di parlare di alcuni aspetti generali della vita sulla Terra.

Sì. Voglio che questo secondo volume affronti alcuni dei problemi più importanti del vostro Pianeta. E non ce n'è uno più grande dell'educazione dei figli. Ovviamente tutto è relativo, e lo non esprimo giudizi, ma tra ciò che dite e fate in proposito c'è un forte scarto.

Capisco.

Lo so. Ma forse ci sarà un momento, forse anche prima della fine di questo libro, in cui mi accuserai di giudicare.

Non lo farei mai!

Vedremo. Per tornare al punto, ho osservato che moltissimi hanno frainteso il significato, lo scopo e la funzione dell'educazione, nonché del modo migliore in cui impartirla.

È un'affermazione forte. Puoi spiegarti meglio?

Gran parte dell'umanità ha deciso che lo scopo dell'educazione è trasmettere la conoscenza, generalmente quella accumulata da una determinata famiglia, tribù, società o Nazione. Ma in realtà l'educazione non ha molto a che vedere con la conoscenza.

Davvero? Avrei detto il contrario. E con che cosa ha a che fare, allora?

Con la saggezza.

Con la *saggezza*?

Proprio così.

D'accordo, mi arrendo. Qual è la differenza?

La saggezza è conoscenza applicata.

Perciò non dovremmo dare ai nostri figli la conoscenza, ma la saggezza.

Innanzitutto, non si deve ignorare la conoscenza a favore della saggezza, sarebbe un errore fatale. Ma non bisogna neppure fare il contrario; ciò ucciderebbe l'educazione, come di fatto sta accadendo sul vostro Pianeta.

Intendi dire che stiamo tralasciando la saggezza per la conoscenza?

Esatto. Per lo più insegnate ai vostri figli che cosa pensare, invece di *come*.

Puoi spiegarti meglio, per favore?

Certo. Quando date la conoscenza ai bambini, dite loro che cosa pensare, rivelate loro ciò che credete che debbano sapere, quella che ritenete la verità.

Se invece date ai figli la saggezza, non inculcate ciò che devono sapere o ciò che è vero, ma *insegnate come arrivare da soli alla loro verità*.

Ma senza conoscenza non può esserci saggezza.

È vero, infatti ho detto che non bisogna trascurare la conoscenza in favore della saggezza. Ma bisogna cercare di trasmetterne meno possibile da una generazione all'altra.

Lasciate che i bambini la scoprano da soli. Sappiate che la conoscenza si perde, ma la saggezza non si dimentica mai.

Quindi le nostre scuole dovrebbero insegnare il meno possibile?

Dovrebbero piuttosto spostare l'attenzione dalla conoscenza alla saggezza. Oggi molti genitori considerano pericolose le lezioni di pensiero critico e di logica, e a ragion veduta, dato il loro modo di pensare. Perché se i bambini riescono a sviluppare dei processi mentali autonomi, molto probabilmente abbandoneranno la morale, gli standard e il genere di vita dei loro genitori.

Per proteggere il vostro modo di vivere avete costruito un sistema educativo basato sullo sviluppo dei ricordi, invece che delle capacità. Ai bambini insegnate a ricordare i fatti e gli schemi mentali della società cui appartengono, invece di guidarli alla scoperta delle loro verità personali.

Credi che mentiamo ai nostri figli?

Certamente. Basta prendere in mano un manuale di storia per rendersene conto. La storia è scritta da persone che presentano il mondo da un particolare punto di vista, e ogni tentativo di allargare la visione è rifiutato e definito "revisionista".

Gran parte della storia è scritta per spiegare ai bambini non ciò che è successo, ma il modo in cui voi *giustificate* l'accaduto. Devo farti un esempio?

Sì

Negli Stati Uniti non insegnate ai vostri figli tutto ciò che c'è da sapere sulla decisione di sganciare le Bombe atomiche su due città giapponesi, uccidendo centinaia di migliaia di persone e provocando malattie terribili, ma spiegate i fatti nel modo in cui volete che vedano. Se qualcuno cerca di riequilibrare i giudizi desiderando anche il punto di vista dei giapponesi, strillate, vi arrabbiate e chiedete che le scuole non pensino nemmeno di includere quelle opinioni nella presentazione degli eventi. Così facendo non insegnate storia, ma politica.

La storia dovrebbe essere un racconto esauriente di ciò che è accaduto. La politica, invece, è sempre *il punto di vista* di qualcuno. La storia rivela, la politica giustifica, la storia scopre, la politica copre e racconta soltanto un aspetto degli eventi.

Non volete che i vostri figli vengano a conoscenza dei fatti, ma che apprendano il vostro punto di vista.

Credo che Tu stia esagerando.

Davvero? La maggior parte di voi non vuole che i bambini sappiano neppure le realtà elementari della vita. Quando le scuole iniziarono a spiegare il funzionamento del corpo umano ci fu una reazione furiosa da parte dei genitori. Adesso non bisogna dire ai bambini come si trasmette l'AIDS. Certo, insegnate loro *dal vostro punto di vista* come evitare la malattia, ma non esporreste mai i fatti nudi e crudi, lasciandoli decidere da soli.

I bambini non sono pronti a questo, devono essere guidati.

Hai dato un'occhiata al tuo mondo ultimamente?

Sì, perché?

È il risultato di come avete guidato i vostri figli.

No! Se il mondo è marcio non è perché abbiamo cercato di inculcare nei nostri ragazzi i vecchi valori, ma perché abbiamo permesso loro di farsi influenzare dalle idee moderne.

Ne sei convinto?

Certo! Se avessimo tenuto fuori delle scuole il cosiddetto “pensiero critico” e l’educazione sessuale, ora non vedremmo tante ragazze madri diciassetenni in coda per ricevere il sussidio di disoccupazione, in una società senza più valori. Se avessimo insistito per imporre la nostra morale, invece di lasciare che i giovani si creassero la loro, l’America non sarebbe una penosa imitazione della grande Nazione che era.

E non dirmi che ciò che abbiamo fatto a Hiroshima e Nagasaki era “sbagliato”. Abbiamo posto fine alla guerra, no? Abbiamo salvato migliaia di vite, da entrambe le parti. È stata una decisione difficile, ma andava presa. Così è la guerra.

Capisco.

Sì, certo. Ma noi non dobbiamo riscrivere la nostra storia. Ciò di cui abbiamo davvero bisogno è un ritorno al passato, ai valori dei nostri padri!

Hai finito?

Sì. Come sono andato?

Abbastanza bene. Questo è quello che pensano in tanti, vero?

Puoi scommetterci. E non solo in America. Basta cambiare il nome del Paese e della guerra. Tutti pensano sempre di essere nel giusto. Prendiamo Berlino, per esempio, o la Bosnia. Tutti sono sicurissimi che i vecchi valori funzionassero meglio e che il mondo sta andando a rotoli. Per questo c’è un ritorno al nazionalismo in ogni parte del Pianeta. E io ho cercato di dare voce a quei sentimenti, a quelle preoccupazioni.

Hai fatto un buon lavoro. Mi hai quasi convinto.

E allora? Che cosa hai da dire a quelli che la pensano in questo modo?

Credete davvero che trenta o quarant’anni fa le cose andassero meglio? La memoria è selettiva. Ricordate il bello e non il brutto. Ma provate a pensare *criticamente*, senza limitarvi a *memorizzare* ciò che altri vogliono farvi credere. Per tornare all’esempio di prima, credete davvero che fosse assolutamente necessario bombardare Hiroshima? Molti documenti riportano che il Giappone aveva manifestato agli Stati Uniti la volontà di porre fine alla guerra *prima* che la bomba atomica fosse sganciata. Che parte ha avuto la vendetta per l’orrore di Pearl Harbor nella decisione di lanciarla ugualmente? E, anche ammettendo che quell’azione fosse necessaria, lo era anche sganciare la seconda bomba? Certo, potreste avere ragione, e tutto potrebbe essere avvenuto come lo raccontate. Ma non è questo il punto; il punto è che il vostro sistema scolastico non lascia spazio a un pensiero critico su questo argomento, come su molti altri. Voi volete che i giovani arrivino *alle vostre conclusioni*, e così li condannate a ripetere i vostri errori.

Ma che cosa pensi della convinzione di tanti che la nostra società si stia disgregando? Che ne dici dell’impressionante aumento di genitori adolescenti e di figli senza padre? Perché la società va a rotoli?

In effetti, il vostro mondo sta andando in rovina, su questo sono d’accordo. Ma la ragione va ricercata in quello che avete permesso che le scuole inculcassero nei vostri figli.

Se avessero insegnato che esiste solo l’amore, un amore incondizionato, forse le cose sarebbero andate diversamente.

Ma noi non consentiamo nemmeno alle nostre religioni di farlo.

Già. E non permettete ai vostri figli di celebrare se stessi e i loro corpi. O di sapere che sono, innanzi tutto, esseri spirituali che abitano un corpo.

Nelle società con una sessualità aperta si verificano pochissime nascite indesiderate, e nessuna "illegittima".

Laddove la storia non è piegata al punto di vista del più forte, gli errori del passato sono ammessi apertamente perché si eviti di ripeterli.

Nelle culture in cui si insegnano il pensiero critico e come vivere meglio, e non una sfilza di fatti da imparare a memoria, anche le azioni "giustificabili" del passato sono esaminate da vicino. Nulla è accettato automaticamente.

Ma com'è possibile? Parlando ancora di Hiroshima, come potremmo insegnare a vivere meglio, invece che esporre semplicemente dei fatti?

Gli insegnanti dovrebbero descrivere esattamente ciò che è accaduto, includendo *tutti* gli avvenimenti. Dovrebbero ricercare le opinioni degli storici di entrambe le parti, guidando i ragazzi a scoprire che su qualsiasi cosa c'è sempre più di un punto di vista. Non chiederebbero più agli studenti di imparare tutto a memoria, ma direbbero: "Avete sentito tutto ciò che c'era da sapere su questo episodio, o almeno tutto ciò che siamo riusciti a scoprire. Che lezione traete da questa conoscenza? Se vi trovaste ad affrontare gli stessi problemi che furono risolti sganciando una bomba atomica, che cosa fareste? Sapreste trovare una soluzione migliore?"

Così è troppo facile. Con il senno di poi chiunque può dire: "lo avrei agito in un altro modo".

Allora perché non lo fate?

In che senso?

Perché non usate il "senno di poi" per imparare dal passato e agire diversamente? Te lo dico io: perché permettere ai vostri figli di analizzare criticamente il vostro operato significherebbe correre il rischio che *non approvino le vostre scelte*.

Naturalmente, loro non sono comunque d'accordo con voi, ma non possono esprimere la loro opinione a scuola, perciò la portano nelle strade. Organizzano manifestazioni, appendono striscioni, strappano le cartoline del richiamo alla leva, bruciano le bandiere. E il loro modo di gridare: "Deve esserci un sistema migliore!" Ma voi non li udite, non volete farlo.

Li ammonite: "Non diteci che abbiamo sbagliato. Dovete capire che avevamo ragione".

Ecco come educate i figli.

Molti diranno che sono stati proprio i nostri figli, con le loro idee assurdamente liberali, a ridurre il mondo com'è. Hanno sostituito i valori tradizionali con una moralità basata sul "fai tutto quello che vuoi", che minaccia di distruggere il nostro sistema di vita.

Infatti i giovani stanno facendo a pezzi il vostro modello di vita, come sempre è accaduto. Il vostro compito è incoraggiarli, non scoraggiarli.

Non sono loro a distruggere la foresta amazzonica, ad allargare il buco nell'ozono, a sfruttare i poveri in ogni angolo del Pianeta. Non sono i giovani a imporre tasse salatissime e usare il denaro per finanziare le guerre. Non sono le nuove generazioni a ignorare i problemi dei deboli e degli sfruttati, a lasciar morire di fame migliaia di persone ogni giorno in un mondo che possiede risorse più che sufficienti per nutrire tutti i suoi abitanti. Non sono i giovani ad avere creato un sistema di valori basato sulla legge del più forte e una società che risolve i problemi con la violenza. I vostri ragazzi vi chiedono, vi implorano di porre fine a tutto questo.

Eppure sono proprio loro a essere violenti! Che cosa mi dici delle gang di minorenni? E del rifiuto dei giovani nei confronti della legge e dell'ordine? Ci stanno facendo impazzire!

Le loro grida che vi supplicano di cambiare il mondo rimangono inascoltate. I giovani sanno che la loro è una causa persa e che in ogni caso farete a modo vostro. Visto che non sono stupidi, capiscono che se non possono battervi hanno solo un'altra opportunità: unirsi a voi.

I ragazzi sono violenti e materialisti perché lo siete voi. Agiscono da pazzi perché lo fate voi. Se affrontano il sesso in modo irresponsabile, per manipolare gli altri, è perché vi hanno visti fare altrettanto. L'unica differenza tra i giovani e i vecchi è che i primi agiscono senza nascondersi, mentre i secondi occultano ciò che fanno e pensano che i giovani non se ne accorgano, ma non è così. I ragazzi vedono l'ipocrisia degli adulti e tentano disperatamente di cambiarla.

Dopo avere fallito non possono fare altro che imitarvi. Sbagliano, ma nessuno ha insegnato loro a comportarsi diversamente, non hanno mai avuto la possibilità di analizzare criticamente i comportamenti degli adulti, ma soltanto di memorizzarli.

E come dovremmo educarli, allora?

Innanzitutto, trattateli come spiriti. Sono spiriti in un corpo. E una condizione cui non è facile adattarsi, come testimoniano i neonati che urlano la loro disperazione per il fatto di trovarsi improvvisamente così limitati. Ascoltate il loro grido, comprendetelo, e fateli sentire il più "illimitato" possibile.

Introduceteli nel mondo con dolcezza e affetto, prestate molta attenzione a che cosa offrite alla loro memoria. I bambini ricordano tutto ciò che vedono e sperimentano. Perché li sculacciate appena escono dal ventre materno? Credete davvero che sia l'unico modo per aprire i loro polmoni? Perché li allontanate dalla madre, l'unica forma di vita che conoscono, pochi minuti dopo la nascita? Non potreste aspettare a pesarli, misurarli, visitarli, dando loro il tempo di sentire il calore di chi ha dato loro la vita?

Perché insegnate ai bambini a vergognarsi del corpo e delle sue funzioni evitando di mostrarvi nudi e dicendo loro di non toccarsi mai per darsi piacere? Quale messaggio trasmettete loro sul piacere e sul corpo?

Perché li iscrivete a scuole in cui la competizione è permessa e incoraggiata, in cui si è ricompensati per essere i "migliori", per avere imparato "di più", e dove chi si muove secondo il proprio ritmo è a malapena tollerato? Quali conclusioni credete che traggano da tutto questo?

Perché non insegnate loro il movimento, la musica, la gioia dell'arte, il mistero delle favole e la meraviglia della vita?

Perché non fate emergere la vera natura dei bambini, invece di cercare di costringerli a fare ciò che è innaturale?

Perché continuate a imporre loro regole e conclusioni prestabilite?

Insegnate concetti, non materie.

Costruite un nuovo curriculum intorno a tre concetti chiave: Consapevolezza, Onestà, Responsabilità.

Offrite ai vostri figli questi principi fin dalla più tenera età e continuate a farlo finché termineranno gli studi. Elaborate il modello educativo su queste basi.

Ma come potremmo riuscirci?

Dalle elementari all'università, tutte le materie di studio dovrebbero ruotare intorno a questi concetti.

Anche la matematica andrebbe vista in quest'ottica. L'aritmetica e l'algebra non sono astrazioni, ma strumenti fondamentali per la vita. Il loro insegnamento dovrebbe essere strutturato in modo da attirare l'attenzione sui *tre Concetti Fondamentali* e sui loro corollari.

Quali sono i corollari?

Usa l'immaginazione. Vuoi dirmi qualche principio importante per la tua esistenza?

Beh, direi... l'onestà.

Sì, ma è un Concetto Fondamentale. Continua.

La lealtà. Per me è importante.

Bene. E poi?

Trattare bene gli altri. Ma non so come esprimere questo concetto.

Non preoccuparti, lascia fluire i pensieri.

Andare d'accordo con il prossimo, essere tolleranti, non fare del male, considerare tutti uguali. Questi sono i principi che mi piacerebbe insegnare ai miei figli.

Benissimo. Vai avanti.

Ecco... credere in se stessi. E... aspetta... direi "procedere con dignità". Non saprei come definirlo altrimenti, ma intendo il comportamento di una persona, il rispetto per gli altri e per le strade che decidono di percorrere.

Sono tutti principi positivi. E ne esistono molti altri che i vostri figli dovrebbero comprendere a fondo, se vogliono evolversi fino a diventare esseri umani completi. Eppure voi non li insegnate nelle scuole, non spiegate che cosa significa essere onesti, responsabili, consapevoli dei sentimenti altrui e rispettosi delle loro scelte.

Dite che spetta ai genitori istillare questi concetti, ma il padre e la madre possono trasmettere solo ciò che hanno ricevuto. Il risultato è che insegnate ai vostri bambini quello che i vostri genitori hanno fatto imparare a voi, così i peccati dei padri ricadono sui figli.

Arrivi sempre alla stessa conclusione, ma non è tutta colpa nostra se il mondo è com'è.

Non è questione di colpa, ma di scelta. Se non siete responsabili delle scelte dell'umanità, allora chi lo è?

Hai ragione, ma non possiamo assumerci la responsabilità di tutto!

Ti dico questo: finché non lo farete *non potrete cambiare nulla*. Non dovete ripetere che loro hanno fatto questo e quello, che loro non capiscono. Qualcuno ha detto: "Abbiamo incontrato il nemico, ed eravamo noi!".

Abbiamo fatto gli stessi errori per centinaia di anni.

Per millenni, figlio Mio. Gli istinti fondamentali dell'umanità non sono molto più evoluti di quelli dell'uomo delle caverne. Eppure, ogni tentativo di cambiare la situazione è accolto con disprezzo, paura e rabbia. E ora arrivo io a suggerire di insegnare nuovi valori nelle scuole. Stiamo camminando sul filo del rasoio.

Il problema è che non tutti sono d'accordo con questi concetti e con il loro significato, per questo non è possibile insegnarli nelle scuole. Se ci provassimo i genitori impazzirebbero, direbbero che stiamo inculcando dei "valori" e che la scuola non deve impiccarsi di ciò che non concerne strettamente l'istruzione.

Invece lo ti dico che, se davvero volete costruire un mondo migliore, la scuola è la sede più adeguata per insegnare quei concetti, proprio perché è distaccata dai pregiudizi dei genitori. Hai visto che cosa ha provocato la trasmissione di padre in figlio dei vecchi valori: il vostro Pianeta è un disastro.

Non avete appreso nemmeno i concetti elementari sui quali si basa una società civile.

Non sapete risolvere i conflitti senza la violenza.

Non siete capaci di vivere senza paura.

Non riuscite ad agire in modo disinteressato.

Non siete in grado di amare in modo incondizionato.

Tutto questo dopo migliaia e migliaia di anni!

Esiste una via d'uscita da questa situazione?

Sì! È la scuola, l'educazione dei bambini! La vostra unica speranza risiede nelle generazioni future, ma dovete smettere di condizionare i giovani perché agiscano come voi. Quelle soluzioni non erano adeguate, non vi hanno condotti dove volevate andare. Se non state molto attenti finirete proprio dove siete diretti, perciò fermatevi, fate dietro front. Ampliate la visione che avete dell'umanità e *insegna la nelle scuole!*

Perché non provate a introdurre nei programmi di studio materie quali:

- Comprensione del potere
- Soluzione pacifica dei conflitti
- Fondamenti dei rapporti d'Amore
- Personalità e costruzione di sé
- Corpo, mente e spirito: come funzionano
- Creatività
- Celebrare se stessi, apprezzare gli altri
- Gioia dell'espressione sessuale
- Lealtà
- Tolleranza
- Differenze e affinità

- Economia etica
- Coscienza creativa e potere mentale
- Consapevolezza e presa di coscienza
- Onestà e responsabilità
- Visibilità e trasparenza
- Scienza e spiritualità

Molte di queste materie si insegnano già; sono le cosiddette Scienze Sociali.

Non sto parlando di poche lezioni a quadrimestre, ma di una revisione totale del piano di studi, con corsi separati su ognuno di questi argomenti.

Nelle società più evolute della vostra galassia e del vostro Universo (ne parleremo nel prossimo volume) i concetti necessari per vivere sono offerti fin dalla nascita. Quelli che voi chiamate “fatti” sono considerati molto meno importanti e vengono insegnati a un’età più avanzata.

Voi avete creato un mondo in cui un bimbo sa leggere prima di andare a scuola, ma non ha imparato a non molestare il fratellino, o è bravissimo con le moltiplicazioni ma non ha appreso che non c’è nulla di vergognoso nel suo corpo.

Le vostre scuole esistono soprattutto per dare risposte, ma sarebbe molto meglio se la loro funzione principale fosse porre domande: che cosa vuol dire essere onesti, responsabili, leali? Che cosa significa $2+2=4$? Quali sono le implicazioni? Le società altamente evolute incoraggiano i bambini a crearsi da soli le risposte.

Ma questo porterebbe al caos!

Non sto dicendo che la scuola non debba insegnare niente di quello che avete imparato, scoperto o deciso; al contrario. Affermo soltanto che gli studenti dovrebbero avere l’opportunità di osservare criticamente i risultati di tale sapere. Ma le vostre scuole, invece di offrire dati da analizzare, li presentano come l’unica verità.

Gli eventi del passato non dovrebbero diventare il fondamento delle verità presenti, ma solo il punto di partenza per porsi altri interrogativi.

La domanda più importante dovrebbe essere: “Rispetto ai dati che ti abbiamo fornito, sei d’accordo oppure no? Che cosa ne pensi?”.

Ovviamente i bambini cercheranno una risposta sulla base dei valori dei genitori, e la scuola dovrebbe incoraggiarli a esaminare questi valori, a imparare a usarli e anche a metterli in dubbio.

I genitori che non lo accettano non amano i figli, ma amano se stessi attraverso i figli.

Come mi piacerebbe che esistessero scuole così!

Alcune si avvicinano molto a questo modello.

Davvero?

Sì. Leggi le opere di Rudolph Steiner e studia i metodi della Waldorf School, da lui creata.

Conosco Steiner. E tu hai fatto queste osservazioni perché lo sai.

Certo che lo so. Tutto ciò che è accaduto finora nella tua vita è servito per condurti a questo momento. Io non ho cominciato a parlare con te all’inizio di questo libro; comunico con te da molti anni, attraverso tutte le tue esperienze.

Vuoi dire che le scuole steineriane sono le migliori?

No, ma è un modello che funziona, tenendo conto di ciò che l’umanità dice di voler essere e fare. E solo un esempio tra molti di come si possa educare focalizzandosi sulla “saggezza” invece che sulla “conoscenza”.

È un modello che approvo, molto diverso dagli altri.

Per esempio, nelle Waldorf School, i bambini hanno lo stesso insegnante alle elementari e alle medie. In questo modo il maestro o la maestra arrivano a conoscere ogni allievo come se fosse un figlio, e il bambino può sperimentare un grado di fiducia e di amore capace di aprire porte insospettate.

Alla fine del programma il maestro ricomincia con un altro gruppo di bambini. Un insegnante steineriano a volte lavora con non più di quattro o cinque gruppi in tutta la sua carriera. Ma il legame che ha instaurato con gli studenti va ben oltre le possibilità offerte dalle scuole tradizionali.

Questo modello educativo riconosce che il rapporto umano e l'amore che uniscono allievi e docenti è più importante delle nozioni imparate a memoria.

Ma secondo te esistono altri validi modelli educativi?

Sì, in questo campo state facendo progressi, anche se molto lentamente. I più vedono ancora come una minaccia le scuole che non insegnano i *fatti*, ma almeno cominciate a considerare la possibilità di percorrere altre strade.

E questo è solo uno degli aspetti dell'esistenza umana che trarrebbero grandi benefici da alcuni mutamenti.

Certo. Immagino che anche l'arena politica necessiti di cambiamenti.

Senza dubbio.

BRANO 3 - Lo scopo dell'esistenza umana

TEMI TRATTATI:

Scopo dell'esperienza umana; creare e definire Dio; diventare la più grande versione della più grande visione di Chi Siamo Realmente. Volontà dell'anima, libero arbitrio e assenza del castigo divino. Creazione di se stessi, decisioni come atti di autodefinizione, conseguenze contro punizioni. Un Dio senza preferenze. Evoluzione e cambiamento dei concetti di utile e di "piacere". Aborto. La vita su altri pianeti.

FONTE:

Conversazioni con Dio – Volume 3 (capitoli 14-16), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

6 minuti

* * *

Oh, finalmente. Aspettavo il momento in cui avresti iniziato a parlare delle culture più evolute dell'universo.

Sì, credo sia ora di affrontare l'argomento.

Ma prima di iniziare, devo tornare un'ultima volta sul problema dell'aborto. Hai detto che all'anima umana non può accadere nulla contro la propria volontà, ma certamente non intendi dire con questo che sia giusto uccidere, dico bene? Non intendi giustificare l'aborto, o darci una via d'uscita. O no?

Non condanno e non giustifico l'aborto, esattamente come le guerre.

Le persone di ciascun Paese credono che lo giustifichi la loro guerra, e condannano quella combattuta dai loro nemici. Tutte le nazioni credono che Dio sia «dalla loro parte». Ogni persona lo sente, o almeno lo spera, ogni volta che deve prendere una decisione.

E sai perché tutti credono che lo sia dalla loro parte? *Perché è la verità.* E tutte le creature lo sanno, a livello intuitivo. Questo è un altro modo di dire che «Ciò che desiderate ottenere, anch'io lo desidero per voi». Il che a sua volta è un altro modo di dire che vi ho concesso il *libero arbitrio*.

Il libero arbitrio non sarebbe tale se usarlo in un modo piuttosto che in un altro producesse un castigo. Questa sarebbe soltanto una contraffazione della libertà.

Perciò, riguardo all'aborto o alle guerre, all'acquisto di una macchina nuova o alla decisione di sposare o meno una determinata persona, di fare o non fare sesso, di fare il proprio «dovere» oppure no, io non ho preferenze di nessun tipo.

Voi siete nel processo di definire voi stessi, e ogni azione che fate vi definisce.

Se siete felici del modo in cui avete creato voi stessi, continuerete così. Altrimenti vi fermerete. Questa è l'evoluzione. È un processo lento, perché mentre vi evolvete continuate a cambiare idea su cosa vi serve per andare avanti. E continuate a cambiare idea su ciò che definite «piacere».

Ricordate quello che ho detto prima. È possibile capire il livello di evoluzione di un essere, o di una società, dal loro concetto di «piacere». E, aggiungo qui, da ciò che considerano utile.

Se vi è utile entrare in guerra e uccidere altri esseri, lo farete. Se vi è utile interrompere una gravidanza, la interromperete. L'unica cosa che cambia durante l'evoluzione è la vostra idea di ciò che vi è davvero utile. E tale idea è basata su ciò che pensate di voler fare.

Se volete andare a Seattle, non vi è utile dirigervi verso San José. Non è moralmente «errato» andarci, è semplicemente inutile.

Capire cosa state cercando di fare, quindi, è di *cruciale importanza*. Non solo nella vostra vita in generale, ma in ogni *momento* della vostra vita. Perché è nei *momenti* che la vita si crea.

Ne abbiamo già parlato all'inizio del nostro sacro dialogo, in quello che tu definisci il «primo libro». Lo ripeto qui perché mi sembra che tu ne abbia bisogno, altrimenti non mi avresti mai fatto quella domanda sull'aborto.

Quando vi state preparando ad abortire, o a fumare una sigaretta, a friggere un animale, a tagliare la strada a qualcuno nel traffico... Che si tratti di una scelta di maggiore o minore importanza, c'è soltanto una domanda da considerare: «Questo è Chi Sono Realmente? Questo è ciò che ora scelgo di essere?»

E ricordate: *nessuna azione è priva di conseguenze*. La conseguenza di ogni cosa che fate definisce chi e cosa siete.

Siete nel processo di definire voi stessi, ora e in qualunque momento.

Questa è la risposta alla domanda sull'aborto. Questa è la risposta alla domanda sulla guerra. Questa è la risposta alle domande sul fumo e sul mangiare carne e *a qualunque altra domanda sul comportamento*.

Ogni atto è un atto di autodefinizione. Ogni cosa che pensate, dite e fate dichiara: «Questo è Ciò Che Sono».

VOGLIO dirvi, Miei cari figli, che il problema di Chi Siete e Chi Scegliete Di Essere, è di grande importanza. Non solo perché determina il tono della vostra esperienza, ma anche perché crea la natura della Mia.

Per tutta la vita vi hanno detto che Dio vi ha creati. Io ora vi dico questo: voi create Dio.

So che si tratta di una grande ristrutturazione della vostra comprensione. Ma è necessario, se volete compiere il vero lavoro per cui siete venuti sulla terra.

Il Nostro lavoro è sacro. Calpestiamo qui un suolo sacro. Questa è la Via.

In ogni momento Dio si esprime in voi e attraverso di voi. Potete continuamente scegliere come creare Dio, e Io non vi priverò mai di quella scelta, né vi punirò per aver scelto la cosa «sbagliata». Tuttavia non siete, e non sarete mai, senza guida. Avete *dentro* di voi un sistema di guida interiore, che vi mostra la via per tornare a casa. E' la voce che vi parla sempre della vostra scelta più elevata, che vi mette davanti la vostra più grande visione. Tutto ciò che dovete fare è ascoltare quella voce, e non abbandonare la visione.

Durante tutta la vostra storia vi ho mandato dei maestri. Ogni giorno i Miei messaggeri vi portano la buona novella.

Le sacre scritture, e le vite degli illuminati, vi mostrano questa verità eterna: voi e Io siamo Uno.

Ora vi sto mandando di nuovo delle scritture. Ne avete una tra le mani proprio in questo momento. Vi sto mandando di nuovo dei messaggeri, che cercano di portarvi la Parola di Dio.

Ascolterete queste parole e questi messaggeri. *Diventerete uno di loro?*

Questa è la grande domanda, il grande invito, la gloriosa decisione. Il mondo aspetta il vostro annuncio. Annunciate Dio vivendo la vostra vita.

La razza umana non ha la possibilità di sollevarsi dai propri pensieri più bassi, finché voi non vi solleverete, singolarmente, all'altezza delle vostre idee più grandi.

Tali idee, espresse attraverso di voi, creano il tono e servono da modello per il livello successivo dell'esperienza umana. Voi siete la vita e la via. Il mondo vi seguirà. Non avete scelta su questo. È l'unico punto su cui non l'avete: semplicemente È Così. Il mondo seguirà l'idea che ciascuno di voi ha di se stesso. È sempre stato così e sempre lo sarà. Prima viene il vostro pensiero su di voi, poi segue la manifestazione fisica.

Ciò che pensate, create. Ciò che create, diventate. Ciò che diventate, esprimete. Ciò che esprimete, sperimentate. Ciò che sperimentate, siete. Ciò che siete, pensate.

Il cerchio è completo.

La sacra opera in cui siete impegnati è appena iniziata, in realtà, perché ora, finalmente, comprenderete ciò che fate. Siete voi che avete fatto in modo di sapere queste cose. E ora vi importa come non mai sapere Chi Siete Realmente. Perché ora, finalmente, vedete il quadro d'insieme.

Ciò che siete voi, sono Io.

Voi definite Dio.

Ho inviato voi, una parte di Me, in una forma fisica, per poter conoscere Me Stesso in modo *esperienziale* come mi conosco in modo *concettuale*. La vita è uno strumento nelle mani di Dio che serve a trasformare i concetti in esperienze. E serve anche a voi per lo stesso scopo. Perché voi siete Dio, impegnato in questo compito.

Io scelgo di ricreare di nuovo Me Stesso in ogni momento. Scelgo di sperimentare la più grande versione della più grande visione che abbia mai avuto su Chi Sono. Ho creato voi, perché voi possiate ri-creare Me. Questa è la nostra sacra opera. Questa è la nostra più grande gioia. Questa è la nostra stessa ragione di essere.

SONO pieno di meraviglia e riverenza leggendo queste parole. Grazie per essere con me in questo modo. Grazie per essere qui con tutti noi.

Grazie a te per essere qui con Me.

Ho soltanto alcune altre domande sugli «esseri evoluti», poi potremo concludere questo dialogo.

Mio caro figlio, questo dialogo non si concluderà *mai*. La tua conversazione con Dio andrà avanti per sempre. Anzi, il nostro dialogo produrrà un'*Amicizia con Dio*.

Lo sento già. Sento che siamo diventati amici.

E come accade in ogni rapporto, l'amicizia, se nutrita, cresce e produrrà un senso di comunione. Sentirai e sperimenterai te stesso in *Comunione con Dio*.

Questa sarà davvero una Santa Comunione, perché allora Noi parleremo come Uno.

Quindi il dialogo continuerà?

Sì, sempre.

Insomma non dovrò dirTi addio alla fine di questo libro? Sei davvero meraviglioso, sai?

Anche tu, figlio Mio. Come tutti gli altri Miei figli.

Hai davvero figli «dappertutto»? Intendo dire, esiste la vita su altri pianeti? In altri luoghi dell'universo?

Naturalmente.

E le loro civiltà sono più avanzate della nostra?

Alcune lo sono.

In che modo?

In tutti i modi: tecnologico, politico, sociale, spirituale, fisico e psicologico. (...)

BRANO 4 - La superiorità non esiste. L'amore puro e vero.

TEMI TRATTATI:

Nessuna superiorità di religione, razza, sesso, nazione, sistema politico-culturale agli occhi di Dio. Invito ad abbandonare le idee di "migliore" e di "giusto", le più distruttive dell'esperienza umana. Definizione di amore puro e vero. Amore gay. I tre assassini dell'amore: bisogno, aspettativa, gelosia.

FONTE:

Amicizia con Dio (capitoli 7-8), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

7 minuti

* * *

Sai che cosa mi piace di Te? Che dai alla gente il permesso di provare le emozioni che ha sempre desiderato provare. Restituisci le persone a se stesse.

A questo servono gli amici.

Come è possibile non sentirsi ottimisti, avendo accanto uno come Te?

Ti sorprenderebbe saperlo.

Be', io sono sempre stato ottimista, anche prima di conoscerTi come Ti conosco adesso. Anche quando ero convinto che tu fossi un Dio collerico e vendicativo, mi sembrava sempre che fossi dalla mia parte. Sono cresciuto pensandolo, perché questo mi avevano insegnato.

Dopotutto, ero cattolico e americano, una combinazione imbattibile.

Da bambino mi dicevano che la Chiesa cattolica era l'unica vera Chiesa e che Dio favoriva in modo speciale gli Stati Uniti d'America.

Abbiamo anche impresso la scritta «IN GOD WE TRUST» sulle nostre monete e nel giuramento alla bandiera dichiariamo di essere «una sola nazione protetta da Dio»...

Mi consideravo molto fortunato per essere nato nella fede migliore e nella nazione migliore. Come poteva andarmi male, qualunque cosa facessi?

Eppure proprio questo insegnamento di superiorità ha causato tanto dolore nel vostro mondo.

L'idea radicata in un popolo di essere migliore degli altri può renderlo più fiducioso in se stesso, ma spesso la frase «Come può andarmi male, qualunque cosa io faccia?» diventa «Come può essere male tutto ciò che io faccio?».

Questa non è fiducia in sé, ma pericolosa superbia, che permette a un intero popolo di credere di essere sempre nel giusto, qualunque cosa dica o faccia.

La superbia di individui di molte fedi e nazioni diverse che hanno creduto e insegnato cose del genere è diventata così grande da renderli insensibili alla sofferenza degli altri.

Se c'è una cosa che vi farebbe molto bene eliminare dai vostri miti culturali, è l'idea che, per qualche magica ragione, il popolo a cui appartenete sia stato creato migliore degli altri. Che la vostra sia la razza superiore, o la fede superiore, la nazione migliore o il migliore sistema politico.

Ti dico questo: il giorno che riuscirete a eliminare queste idee, cambierete il mondo.

La parola «migliore» è una delle più pericolose del vostro vocabolario, superata solo dalla parola «giusto».

I due termini sono collegati, perché, se credete di essere i migliori, credete anche di essere nel giusto.

Eppure io non ho scelto nessun gruppo etnico o culturale come Mio popolo eletto; e nessuna delle vie che portano a Me è l'unica vera via. Non ho scelto di considerare in modo speciale nessuna nazione o religione e non ho conferito nessuna superiorità a un genere sessuale o a una razza specifica.

Oh, mio Dio, vorresti ripetere, per favore?

Non ho scelto nessun gruppo etnico o culturale come Mio popolo eletto, e nessuna delle vie che portano a Me è l'unica vera via. Non ho scelto di considerare in modo speciale nessuna nazione o religione e non ho conferito nessuna superiorità a un genere sessuale o a una razza specifica.

Invito ogni pastore, ogni sacerdote, ogni rabbino, insegnante, guru o Maestro, ogni presidente o primo ministro, re o regina, ogni leader, ogni nazione, ogni partito politico, a fare sua un'affermazione, l'unica in grado di guarire il mondo: LA NOSTRA NON È LA VIA MIGLIORE, È SEMPLICEMENTE UN'ALTRA VIA.

Nessun leader, nessun partito, potrebbe dire una cosa del genere. Il papa non potrebbe mai farlo, perché in questo modo distruggerebbe le fondamenta stesse della Chiesa cattolica!

Non solo di quella Chiesa, ma anche di molte altre.

Come ho già osservato, la maggior parte delle religioni basa la propria propaganda sul fatto di essere l'unica vera via, spiegando che qualunque altro credo porta a rischiare la dannazione eterna.

Le religioni usano spesso la paura invece dell'amore per attrarre i fedeli. Eppure questa è l'ultima ragione per cui lo vorrei che vi avvicinaste a Me.

Credi davvero che le religioni potrebbero mai affermare una cosa simile? Credi davvero che le nazioni potrebbero accettarla? O che i partiti politici potrebbero renderla parte integrante dei loro programmi?

Ti dico di nuovo: se lo facessero, il mondo cambierebbe da un giorno all'altro.

Forse allora potremmo smettere di ucciderci a vicenda. Forse allora potremmo smettere di odiarci. Forse potremmo evitare esperienze come quella del Kosovo o di Auschwitz, le infinite guerre di religione in Irlanda, i conflitti razziali in America, i pregiudizi etnici e culturali in tutto il mondo, che causano tanta crudeltà e sofferenza.

Sì, forse allora potreste.

Forse allora potremmo fare in modo che non capiti mai più a un altro Matthew Shepard di essere picchiato senza pietà e lasciato a morire legato a un recinto in Wyoming, solo perché era gay.

Non potresti dire qualcosa sui gay?

È una cosa che mi è stata chiesta spesso, durante le conferenze e i ritiri che tengo in tutto il mondo.

Non diresti qualcosa che possa far terminare, una volta per tutte, la violenza, la crudeltà e la discriminazione contro gli omosessuali, uomini e donne?

Tante di quelle violenze sono perpetrate nel Tuo nome e sostengono di essere giustificate dai Tuoi insegnamenti, dalla Tua legge.

L'ho già detto e lo ripeto: non esiste alcuna forma sbagliata per esprimere un amore puro e vero.

Non credo di poter fare un'affermazione meno ambigua di questa.

Ma come definisci un amore puro e vero?

È l'amore che non cerca mai di fare del male a nessuno, ma, al contrario, si sforza sempre di evitarlo.

Come possiamo sapere se un'altra persona soffrirà a causa di una manifestazione del nostro amore?

Forse non potete saperlo sempre e, se non potete saperlo, è inutile preoccuparsi. I vostri motivi sono puri, le intenzioni buone e l'amore sincero. Ma nella maggior parte dei casi lo sapete benissimo.

Sapete in che modo una manifestazione del vostro amore potrebbe causare dolore a un'altra persona. In quei momenti, fareste bene a chiedervi:

Che cosa farebbe l'amore in questo caso?

Non solo l'amore per l'oggetto specifico del vostro affetto, ma anche l'amore per tutti gli altri.

Ma una regola del genere potrebbe impedirvi di amare praticamente chiunque! C'è sempre qualcuno pronto a sostenere di essere stato danneggiato da qualcosa che un altro ha fatto in nome dell'amore.

Sì. Nulla ha generato più sofferenza nella vostra specie della cosa che era stata intesa per alleviarla.

Perché è accaduto?

Perché non capite che cos'è l'amore.

E che cos'è?

È qualcosa di non soggetto a condizioni, limiti o bisogni.

Poiché è incondizionato, non richiede nulla per poter essere espresso. Non vuole nulla in cambio e non fa nulla per vendetta.

Poiché è senza limiti, non impone limiti agli altri. Non ha fine e continua per sempre, al di là di ogni confine o barriera.

Poiché è privo di bisogni, non cerca di prendere nulla che non sia dato liberamente. Non cerca di mantenere nulla che non voglia essere mantenuto. Non cerca di dare ciò che sa che non sarebbe accettato con gioia.

Ed è libero. L'amore è libertà, perché la libertà è l'essenza di Dio, e l'amore è la Sua espressione.

Questa è la più bella definizione che abbia mai sentito.

Se la gente la comprendesse, tutto cambierebbe. Tu hai l'opportunità di aiutarli a capirla e a viverla.

Allora farei meglio a capirla prima io. Che cosa intendi dire quando affermi che l'amore è libertà? Libertà di fare cosa?

Libertà di esprimere la parte più gioiosa di Chi Siete Realmente.

E quale parte sarebbe?

La parte che sa di esser Uno con tutto e tutti. Questa è la verità del vostro essere, l'aspetto del Sé che dovrete urgentemente e seriamente cercare di sperimentare.

Ma cerchiamo già di sperimentarla, ogni volta che incontriamo qualcuno con cui sentiamo quel senso di Unione. E il problema è proprio il fatto che a volte proviamo quel senso di Unione verso più di una persona.

Infatti. E gli esseri altamente evoluti lo provano verso tutti gli altri, tutto il tempo.

E come fanno a passarla liscia?

Vediamo se ho capito bene la domanda. Come fanno a passarla liscia se provano un senso di Unione con tutti gli altri?

Esatto. Come possono farlo senza attirarsi dei problemi?

Quali problemi?

Ce ne sono una quantità! Amore non corrisposto, aspettative deluse, partner gelosi e così via.

Questa tua argomentazione rivela il motivo principale per cui sul vostro pianeta l'esperienza chiamata «amore» è circondata di dolore e sofferenza, il motivo principale per cui trovate così difficile amarvi l'un l'altro, il motivo principale per cui vi è tanto difficile amare Dio.

È importante che tu abbia affrontato questo tema, perché il Terzo Passo, per stringere un'amicizia con Dio, è: Ama Dio.

ALLORA, ricapitolando, i primi tre passi verso Dio sono: Conosci Dio, Confida in Dio, Ama Dio.

Giusto.

L'ultimo dovrebbe essere facile. Tutti amano Dio!

Se è così facile, come mai tanti non ci riescono?

Perché non sappiamo bene come si «manifesti» questo amore per Te.

E questo accade perché non sapete come manifestarvi reciprocamente amore.

Il terzo passo può non essere così facile, su un pianeta dove l'amore altruista è un'idea sconosciuta, dove l'amore incondizionato è praticato molto di rado e dove l'amore illimitato è considerato «sbagliato».

Gli esseri umani hanno creato uno stile di vita in cui sentirsi una cosa sola con tutti gli altri, tutto il tempo, può mettere una persona nei guai.

E tu hai appena nominato le cause di tali guai. Potremmo addirittura definirle *i tre assassini dell'amore*:

1. *Il bisogno.*
2. *L'aspettativa.*
3. *La gelosia.*

Non si può amare veramente un'altra persona se una di queste tre cose è presente.

E certamente non è possibile amare un Dio che indulge in tali sentimenti.

Eppure questo è proprio il Dio che voi vi immaginate. Quindi, se il vostro stesso Dio può essere pieno di pretese, di aspettative e geloso, certamente è giusto che lo siate anche voi.

Questo è l'ambiente in cui cercate di creare e sostenere il vostro amore gli uni per gli altri.

Vi è stato insegnato che Dio è geloso, ha aspettative enormi ed è così bisognoso che se il Suo amore per voi non è corrisposto, vi punisce con la dannazione eterna.

Tali insegnamenti ormai fanno parte della vostra storia culturale. Sono profondamente radicati nella vostra psiche e sradicarli è un'impresa estremamente difficile.

Eppure, finché non lo farete, non potrete mai sperare sul serio di amarvi l'un l'altro, o di amare Me.

Che cosa possiamo fare?

Per risolvere un problema, la prima cosa da fare è comprenderlo.

Perciò, esaminiamo questo problema specifico considerando un elemento alla volta.

(...)

BRANO 5 - L'illusione della Disunione

TEMI TRATTATI:

L'illusione della Disunione. Il Creatore separato dalle sue creature e non esaudito: il mito di Adamo ed Eva e il mito di Satana. Difficoltà nel rapporto con Dio. I problemi sociali irrisolti e la sostenibilità della vita sul pianeta.

FONTE:

Comunione con Dio (capitolo 3), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

5 minuti

* * *

La Terza Illusione è: La Disunione Esiste.

L'unica via di fuga dal problema della Seconda Illusione era crearne una terza: il Creatore e le creature non erano Uno. Ciò richiedeva alla mente umana di concepire la possibilità dell'impossibile, e cioè che Ciò Che È Uno non fosse Uno, che Ciò Che È Unificato in realtà fosse separato.

Questa è l'illusione della Disunione, l'idea che la separazione esista.

La vostra specie ha pensato che se le creature erano separate dal Creatore, e se il Creatore avesse permesso alle Sue creature di fare ciò che desideravano, allora sarebbe stato possibile che le creature facessero qualcosa che il Creatore non approvava.

In tali circostanze, quindi, la Volontà del Creatore poteva non essere esaudita.

Dio poteva volere determinate cose, ma non ottenerle.

La disunione produce la possibilità del Fallimento, e il fallimento è possibile solo se esiste il Bisogno.

Le illusioni dipendono l'una dall'altra.

Le prime tre illusioni sono le più importanti, perché sono quelle che sostengono tutte le altre.

Perciò furono inventate specifiche storie culturali destinate a spiegarle chiaramente.

Ciascuna cultura creò la propria storia, ma tutte condividevano gli stessi punti fondamentali.

Una delle più famose è quella di Adamo ed Eva.

Si racconta che il primo uomo e la prima donna creati da Dio vivevano felici nel Giardino dell'Eden, dove godevano dell'immortalità e della comunione con il Divino.

In cambio del dono di una Vita idilliaca, Dio chiedeva loro soltanto una cosa: di non mangiare il frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

Secondo la leggenda, Eva disobbedì al divieto e mangiò il frutto.

In realtà non fu tutta colpa sua, perché era stata tentata da un serpente, l'essere che voi avete chiamato Satana, o il Diavolo.

Ma chi è il Diavolo?

Secondo una storia, si tratta di un angelo caduto, una creatura di Dio che voleva essere pari al suo Creatore.

Questa, dice la storia, è l'offesa più grande, la blasfemia più terribile.

Tutte le creature devono onorare Dio e non cercare mai di essere come lui.

In questa particolare versione della principale storia culturale, voi avete deviato dal vostro sistema consueto attribuendomi alcune qualità che *non* si riflettono nell'esperienza umana.

I creatori umani vogliono che i loro figli siano grandi e potenti come loro, o anche di più.

Il più grande piacere di tutti i genitori sani è quello vedere i propri figli raggiungere e superare il loro livello sociale.

Dio, invece, si sentì profondamente offeso da un comportamento del genere, dice la storia.

Satana, l'angelo caduto, fu scacciato, evitato, dannato, e a un tratto nella Realtà Ultima ci furono due poteri, Dio e Satana, e due luoghi da cui essi operavano: l'inferno e il paradiso.

Secondo la storia, il desiderio di Satana era quello di tentare gli umani per spingerli a disobbedire a Dio.

Dio e Satana lottavano per assicurarsi il possesso delle anime umane.

E incredibilmente si trattava di una competizione che *Dio poteva perdere*.

Tutto ciò provava che lo dopotutto non ero onnipotente...

Oppure che lo ero, ma preferivo non usare il Mio potere, per dare a Satana una possibilità.

O ancora, non volevo dare una possibilità a Satana, ma avevo dato agli esseri umani il libero arbitrio.

Però, se voi aveste esercitato il libero arbitrio in un modo che lo non approvavo, vi avrei consegnati a Satana, il quale vi avrebbe torturati per tutta l'eternità.

Queste sono le storie contorte che sul vostro pianeta si sono diffuse fino a diventare dottrine religiose.

Nella storia di Adamo ed Eva, molti credono che lo abbia punito il primo uomo e la prima donna scacciandoli dal Giardino dell'Eden.

Inoltre (questa è davvero incredibile) avrei punito anche tutti gli uomini e le donne venuti al mondo dopo di loro, condannandoli a portare il peso di quella prima colpa e a restare separati da Me per tutta la loro vita.

Attraverso questa e altre storie ugualmente colorite, le prime tre illusioni furono presentate in un modo drammatico che i bambini non avrebbero dimenticato facilmente.

E il loro successo nell'instillare la paura nei cuori dei bimbi fu tale che continuarono a essere ripetute, una generazione dopo l'altra.

Così le prime tre illusioni si radicarono profondamente nella psiche umana:

1. Dio ha un programma (il Bisogno Esiste)
2. Il risultato della vita è incerto (il Fallimento Esiste)
3. Voi siete separati da Dio (la Disunione Esiste)

Mentre l'idea che il Bisogno e il Fallimento esistono è fondamentale per le altre illusioni, l'idea che esista la Disunione ha il maggiore impatto sulle attività umane. (...)

Al momento, quasi tutti sul vostro pianeta credono che l'Illusione della Disunione sia una cosa reale.

Il risultato è che gli individui si sentono separati gli uni dagli altri e separati da Dio.

La sensazione di essere separati da Dio rende loro molto difficile avere con Me un rapporto significativo.

O Mi fraintendono, o Mi temono, o Mi supplicano di aiutarli, oppure Mi negano completamente.

In tal modo, gli umani perdono una grande opportunità di usare la più potente energia dell'Universo.

Si sono assuefatti all'idea di *non* avere nessun controllo sulla propria vita, di *non* poterne cambiare le condizioni, producendo così esperienze e risultati che credono inevitabili.

Vivono vite di quieta disperazione, offrendo a Dio le loro sofferenze, credendo che tale coraggio silenzioso li porterà in paradiso, dove riceveranno la loro ricompensa.

Ci sono molti buoni motivi per sopportare le sofferenze senza lamentarsi troppo, ma farlo per assicurarsi la ricompensa in paradiso *non* è tra questi. (...)

L'idea di essere separati da Me impedisce agli umani di usarMi, di chiamarMi, di avere un'amicizia con Me, di imbrigliare la piena potenzialità del Mio potere di creare e di guarire, sia per porre fine alla sofferenza, sia per qualunque altro scopo.

L'idea di essere separati tra loro permette agli umani di fare agli altri cose che non farebbero mai a se stessi.

Poiché non vedono che invece stanno facendo tali cose proprio a se stessi, producono e riproducono risultati spiacevoli nella loro vita quotidiana e nella loro esperienza planetaria.

È stato detto che la razza umana si trova ad affrontare sempre gli stessi problemi fin dall'alba della storia.

Ciò è vero, ma in grado sempre minore.

Sempre meno persone manifestano avidità, violenza, gelosia e altri comportamenti che non fanno del bene a nessuno.

Questo è un segno della vostra evoluzione.

Eppure gli sforzi della vostra società non sono diretti tanto a cambiare tali comportamenti quanto a punirli.

Si pensa che attraverso il castigo si possano correggere.

Alcune persone ancora non capiscono che finché non correggeranno le condizioni sociali che creano e promuovono i comportamenti dannosi, non riusciranno a eliminarli.

Ciò è provato da analisi obiettive, ma molti hanno scelto di ignorare tali prove, e continuano a cercare di risolvere i problemi della società con la stessa energia che li ha creati.

Cercano di porre fine agli omicidi con gli omicidi, alla violenza con la violenza, alla rabbia con la rabbia, e non vedono l'ipocrisia del loro sistema.

Riconoscere le prime tre Illusioni come illusioni impedirebbe a chiunque di negare l'Essere Uno di tutto ciò che vive e di minacciare la distruzione della vita sul vostro pianeta.

Molti umani continuano a considerarsi separati dagli altri esseri viventi e da Dio.

Vedono che stanno autodistruggendosi, e fingono di non capire come mai ciò sta accadendo.

Certamente, dicono, non dipende dalle loro azioni individuali.

Non riescono a vedere il collegamento tra le loro scelte e decisioni individuali e il mondo in generale.

Queste sono le convinzioni di molti, e se volete modificare tali credenze, sta a voi, che comprendete i principi di Causa ed Effetto, cambiarle.

(...)

BRANO 6 - L'amore

TEMI TRATTATI:

Natura ultima dell'amore e realtà dell'unione. Significati umani dell'amore. "Namaste". Sesso, amore e momento "giusto" per dire "Ti amo". Amore non quantificabile contro modi diversi di sentire e di mostrare amore. Amore incondizionato, genitori e figli. Amare se stessi, amare i propri nemici. Difetti come parti migliori di sé da "regolare". Donare chi si è, donare spazio e silenzio.

FONTE:

Conversazioni con Dio per i Giovani (capitolo 12), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

7 minuti

* * *

La mia ragazza mi dice sempre che mi ama, ma io non provo la stessa cosa per lei, e non capisco perché. Quando saprò che è arrivato il momento giusto per dire: Ti amo? (PAUL, 18 anni)

Non c'è mai un momento sbagliato per dire «Ti amo», Paul, né esiste un persona sbagliata a cui dirlo. È una cosa che chiariremo meglio tra poco. Per il momento, lasciaMi rispondere in modo diretto alla tua domanda. Il momento «giusto» per dire «ti amo» è quando queste parole vengono dal cuore, e non dal cervello. Quando non hai indecisioni né pensieri al riguardo. Quando sei totalmente fuori dalla «testa» e dentro i tuoi sentimenti. Ricordalo sempre: *Di' a qualcuno «ti amo» soltanto quando sei fuori di testa.*

(...)

Ma cos'è in realtà l'amore?

(...)

È un'esperienza di unità, di unione, in cui la separazione è impensabile. L'idea della dualità diventa l'illusione, e l'idea dell'unione diventa la realtà.

Questa è la realtà ultima. Questo è il modo in cui sono realmente le cose. Non siete separati gli uni dagli altri, e non lo siete mai stati. L'amore è l'impulso umano di provare tale verità, e di viverla.

Saprai di stare sperimentando l'amore, per te stesso e per gli altri, quando vedrai che il miglior interesse di tutti è Uno.

Grazie. Le tue parole mi hanno ispirato, ma non ho ancora capito se ciò che provo per la mia ragazza è desiderio sessuale o amore. Come posso capire se è solo sesso, quello che voglio, o qualcosa di più?

Quando dici «solo sesso», sembri pensare che non sia abbastanza, che sia una cosa «sbagliata». È la vecchia struttura mentale di cui parlavo. Il sesso «fine a se stesso» è cattivo, sbagliato. Avere tali desideri è una vergogna. Questo è ciò che ha creato tante ansie e sensi di colpa intorno al sesso. Eppure si tratta di un desiderio naturale, di *una cosa che io vi ho dato.*

Va bene, ma come faccio a capire se si tratta dell'una o dell'altra cosa con la mia ragazza? Sesso o amore?

Osserva i motivi che ti spingono a voler stare con lei. Se la maggior parte delle volte che le sei vicino pensi soltanto a fare sesso con lei, osserva ciò che questo ti dice. Non rendere «cattiva» questa sensazione, limitati a sapere che quello è ciò che senti.

(...)

E cosa significano esattamente le parole «Ti amo»?

Il significato che alcuni hanno *deciso* di attribuire loro è molto diverso da ciò che tali parole *significano* realmente. Per questo non mi stupisce che tu sia confuso e non sappia bene come usarle.

La maggior parte della razza umana ha deciso che l'espressione «ti amo» significhi «sono tuo, ti appartengo». Oppure, «tu mi appartieni».

Il passo successivo è: «Ora io devo qualcosa a te, e tu devi qualcosa a me. Il mio compito è renderti felice, e tu devi fare lo stesso per me».

Questo *non* è il vero significato dell'espressione, ma è quello che molti vogliono attribuirle, o che hanno bisogno di attribuirle. Per questo tante persone vogliono udire tali parole, sempre per questo alcuni trovano molto difficile pronunciarle, e per quasi tutti è impossibile vivere alla loro altezza.

Ma allora, se «Ti amo» non significa tutto ciò che hai detto, cosa significa?

L'espressione «ti amo» significa: «Il Dio in me vede il Dio in te».

È una cosa che ho già sentito. Non è il significato della parola «namaste»?

Esatto. *Namaste* è un altro modo di dire «ti amo».

Ma noi pensiamo che «ti amo» significhi: voglio di più, sono pronto a portare il nostro rapporto a un livello più alto, ti vedo in modo diverso dagli altri. Significa «per me sei speciale» e non c'è nessun altro come te», almeno non per me.

Può significare anche quello, a seconda del tipo di sentimento che provi. Ricorda che il *modo* in cui senti l'amore e il modo in cui *mostri* ciò che provi saranno diversi in ciascun rapporto. Tuttavia *tipi* diversi di sentimenti non devono essere confusi con diversi livelli di amore.

(...)

Aspetta un attimo. Stai dicendo che dobbiamo amare tutti?

Non «dovete» fare assolutamente nulla. Chi vi ha dato quest'ordine? Chi fa questa richiesta? La risposta è: nessuno. Perciò non si tratta di cosa «dovete» fare, ma di cosa siete capaci di fare.

Siete capaci di amare tutti. Ugualmente. Non nello stesso modo, ma con la stessa intensità.

Ecco un grande segreto sull'amore. Ricordalo sempre: *l'amore non è quantificabile.*

(...)

Non devo amare mia madre più di quanto ami un estraneo che vive in Tibet? Non dovrei amare la mia ragazza più delle altre ragazze della scuola?

Non è una questione di «dovere», te l'ho già detto.

(...)

Ti chiedo di nuovo di ricordare che non sto dicendo «nello stesso modo», o con lo stesso sentimento. Sto solo dicendo «con la stessa quantità di amore».

(...)

Se riesci a essere pienamente Chi Sei, scoprirai di poter amare chiunque con la stessa intensità. Non amerai una persona «più» di un'altra. Semplicemente, mostrerai il tuo amore in modi diversi.

Questo è ciò che accade (nel migliore dei casi) ai genitori che hanno diversi bambini. Non amano un figlio più degli altri. Li amano tutti con la stessa intensità. È lo stesso amore che i nonni provano per i nipoti, e quello che Dio ha verso tutti.

Si chiama amore incondizionato.

In realtà, l'amore è incondizionato per definizione. Se ci sono condizioni, non si tratta di amore, ma di un Interesse Individuale. L'amore è Interesse Unificato.

L'amore è ciò che il Sé sperimenta quando vede tutti gli altri come parte di Se Stesso. È unità espressa.

(...)

La Bibbia dice di amare i nemici. Come può una persona normale riuscire ad amare i propri nemici? Voglio dire, capisco che i santi ci riescano, ma una persona normale come me? (MARIA, 14 anni, Madrid)

Il primo passo per amare qualcuno, compresi i «nemici», è quello di amare se stessi. Non puoi dare a nessun altro ciò che non puoi dare a te stessa.

Se non ti ami in modo incondizionato, non potrai amare un altro liberamente.

Ricordalo sempre: *non puoi dare agli altri ciò che non hai.*

Perciò ama, ama, *ama* Te Stessa. Considera la tua perfezione. È così che ti vede Dio.

Perché Dio ti ami, non devi dimagrire, cambiare stile di vita, migliorare le tue abitudini, prendere buoni voti eccetera.

No, puoi essere amata proprio così come sei.

Ricordalo sempre: *puoi essere amata proprio così come sei.*

Saperlo cambierà la tua vita.

Crederlo cambierà la vita di tutti gli altri.

Perché ciò che credi diventi, e quando diventi perfettamente in grado di amare Te Stessa, possiedi finalmente l'equipaggiamento necessario per amare tutti gli altri. E questo può cambiare il mondo.

Ma chi vuol cambiare il mondo? A me basta soltanto arrivare alla fine della settimana.

È possibile fare le due cose insieme.

Come posso amare me stessa quando vedo tante parti di me che non mi piacciono? (NICOLE, Montreal, Québec)

Considera la possibilità che tutte le cose che non ti piacciono siano in realtà le tue parti migliori.

I miei difetti sono le mie parti migliori?

Sì. Sono i lati migliori del tuo carattere, ma con il «volume» un po' troppo alto.

Non capisco.

La parte di te che gli altri definiscono «spontanea» è la stessa che chiamano «irresponsabile» quando la «suoni» a un volume troppo alto.

La parte di te che gli altri definiscono «coraggiosa» è la stessa che chiamano «sconsiderata» quando il volume è troppo alto.

La parte di te che gli altri definiscono «sicura di sé» è la stessa che chiamano «egocentrica» quando il volume è troppo alto.

Tutti i tuoi cosiddetti «peggiori difetti» non sono altro che le tue *migliori qualità*, semplicemente regolate a un volume troppo alto perché la «musica» sia piacevole.

Le cose per cui gli altri si innamorano di te sono le stesse per cui ti criticheranno se hanno la sensazione di riceverne una quantità esagerata.

Ti ameranno per la tua capacità di prendere decisioni rapidamente, ma se lo fai troppo spesso o con troppa forza ti chiameranno «prepotente».

Ti ameranno per la tua incredibile capacità di risolvere i problemi, ma se la usi troppo spesso o con troppa forza diranno che vuoi sempre fare «a modo tuo».

Ti ameranno per il tuo acuto senso dell'humour, ma se lo manifesti troppo spesso o con troppa forza ti accuseranno di essere «cinica» o di «non prendere nulla sul serio».

Le parti di te che gli altri amano o criticano sono le stesse. Dipende soltanto da come è regolato il «volume».

Non ci avevo mai pensato.

La parte eccitante di tutto questo è che non hai bisogno di cambiare nulla per poter essere amata.

Non devi negare, condannare o gettare via una parte di te.

Non devi considerare «sbagliato» nessun aspetto di ciò che sei, cercando di eliminarlo per essere migliore.

Tutto ciò che devi fare è osservare la vita con un po' più di attenzione, per capire quali parti è appropriato «mostrare» in ogni determinato momento, e con quanta forza è meglio lasciarle emergere. Mi capisci?

Certo! È chiarissimo!

Bene. Questa è un'ottima cosa da ricordare. Le stesse cose per cui sei stata «criticata» sono quelle che gli altri ammirano in te quando le sperimentano in momenti diversi, o con un livello di energia differente.

Sapendo questo puoi amare di nuovo te stessa completamente, *proprio come facevi da bambina*. È una grande liberazione, un grande momento di rinnovamento e di guarigione. Ti permette di «restitirti» a te stessa.

Wow. Forse questo è proprio il motivo per cui sto leggendo questo libro. Voglio dire, per capire questo punto.

Potrebbe darsi.

Ora, ecco il trucco: si tratta di «camminare in consapevolezza». Cerca in ogni momento la possibilità di donare ciò che sei.

Decidi quale parte del tuo dono, e in che quantità, può vivacizzare il momento, o migliorarlo in qualche modo, e osserva se ci sono aspetti che sarebbe meglio smorzare un po'.

E sii consapevole che in alcuni momenti il miglior dono che puoi fare è dare spazio agli altri perché possano elargire i loro doni. Ciò significa imparare a lasciare che gli altri possano «mostrarsi» come meglio sanno, anche se tu pensi che potresti fare di meglio.

Ricordalo sempre: *a volte il più grande dono che puoi fare è il silenzio.*

(...)

BRANO 7 - I frutti delle religioni. La lunga assenza di nuove idee teologiche.

TEMI TRATTATI:

Rimodellare la società umana ad ogni livello con la forza di nuove idee e convinzioni. I frutti delle religioni: grande impatto sui singoli e sulle loro opere, inefficacia nel creare evoluzione, armonia tra tutti gli uomini e comunione con Dio. L'oppressione dello spirito esercitata da molte religioni. L'assenza, per secoli o millenni, di significative nuove idee nelle religioni tradizionali e l'anatema delle nuove idee. Protrarre le interpretazioni letterali dei Sacri Testi o espandere le attuali teologie, grazie ad una nuova spiritualità.

FONTE:

Nuove Rivelazioni (capitoli 6-7), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

6 minuti

* * *

Lo so! Ecco perché Ti chiedo aiuto. Dicci cosa possiamo fare. Tutti noi vogliamo la pace, vogliamo porre fine alla tristezza e al dolore, vogliamo smettere di ucciderci a vicenda, ma non ci riusciamo. Vogliamo creare un mondo nuovo. Per favore, dicci come fare. Per favore.

Ve l'ho già detto. Prima di tutto dovete riconoscere che *ciò che state facendo non funziona*.

E non si tratta solo della religione.

Anche le vostre strutture politiche non funzionano. I vostri sistemi economici non funzionano. I vostri programmi educativi non funzionano.

Nulla di ciò che avete costruito serve a sostenere la vostra società. Anzi, tutte quelle costruzioni sono ciò che la sta facendo crollare, perché sono basate su credenze che non riflettono la realtà. Non vi servono più. *Liberatevi.*

Liberarcene? Dovremmo gettare via tutto ciò che abbiamo fatto per creare la civiltà?

Ciò che avete creato non è una civiltà. Si tratta di una società che si può definire in tanti modi, *ma* certo non «civile».

Comunque non ho detto di gettare via tutto, di distruggere le strutture della vostra società. *Mi riferivo ad alcune credenze che hanno creato tali strutture. Cambiate le vostre credenze.*

Non distruggete le vostre strutture politiche, economiche ed educative. Ampliatele, alteratele, miglioratele.

Anche le nostre religioni?

Specialmente le vostre religioni.

Vi invito a creare un nuovo modo di sperimentare le religioni, esplorando in profondità la loro saggezza, per costruire una nuova espressione della vostra natura spirituale.

Vi invito ad aprirvi a nuove idee, a nuovi pensieri e a nuove rivelazioni, mentre esplorate questa nuova espressione spirituale.

Insomma, dobbiamo fare una revisione completa, giusto?

Se ciò che scegliete è ciò che dite di voler scegliere, e cioè un mondo in cui vivere felici, in pace e in armonia, la risposta è sì.

Dovete ristrutturare il vostro mondo e la vostra società a tutti i livelli.

L'universo ora vi invita a ri-creare voi stessi, secondo la più grande versione della maggior visione che abbiate mai avuto su Chi Siete.

Tutto ciò mi sembra impossibile. Mi dispiace doverlo dire, ma non vedo proprio come possiamo riuscirci.

Siete disposti a provarci?

Certo, ma sarà un compito schiacciante.

Voi siete già schiacciati *adesso*.

Dipende solo da cosa preferite essere schiacciati: dalle condizioni presenti, che potrebbero distruggere la vostra vita, o da idee magnifiche capaci di ri-crearla.

Be', se la metti così...

Questo è l'unico modo in cui metterla, perché è così che stanno le cose.

(...)

Con la forza delle vostre idee, con il potere delle nuove credenze, *potrete schiacciare tutta la negatività del mondo.*

Scusa se torno sempre sullo stesso argomento, ma questo è proprio quello che le religioni organizzate sostengono di poter fare. Molti credono che il motivo per cui non riusciamo a creare la vita che vorremmo non è perché le religioni hanno fallito, ma perché noi abbiamo fallito nell'applicarle.

Bene, esaminiamo questo punto.

Le religioni organizzate esistono da migliaia di anni. Hanno toccato la vita di milioni di persone, ma hanno cambiato molto poco a livello della società collettiva. Come specie, voi vi trovate ancora ad affrontare gli stessi problemi che avevate all'inizio: avidità, rabbia, invidia, ipocrisia, ingiustizia, violenza e guerra.

La maggior parte delle religioni organizzate non vi hanno allontanati da tali comportamenti e, in alcuni casi, li hanno addirittura giustificati, applicandoli loro stesse.

La religione, si sperava, avrebbe portato il mondo più vicino a Dio, creando un senso di comunione con il divino. Invece, questo non è accaduto. Molte religioni sono riuscite ad avvicinare a Dio alcuni individui, tuttavia a livello collettivo la vostra società non sperimenta comunione, ma estraniamento. Non unità con Dio, ma separazione. In alcuni casi è la stessa religione organizzata a insegnare la separazione da Dio.

La religione, si sperava, avrebbe avvicinato le persone tra loro, producendo un senso di comunità e integrazione. Invece, questo non è accaduto. Molte religioni sono riuscite ad avvicinare tra loro alcuni individui, tuttavia, a livello collettivo, la vostra società ha vissuto l'esperienza opposta. In alcuni casi, è la stessa religione organizzata che predica *contro* la comunità e l'integrazione, sostenendo che Dio non vuole la mescolanza e l'integrazione di persone di razze, culture e nazionalità diverse.

La religione, si sperava, avrebbe portato nel mondo un senso di gioia e di libertà, ma in troppi casi questo non è accaduto. Di fatto, sono davvero poche le istituzioni che non hanno fatto di tutto per limitare e imprigionare lo spirito umano, presentando lunghe liste di ciò che bisogna fare e non fare, indossare e non indossare, mangiare e non mangiare, pensare e non pensare, godere e non godere.

Alcune religioni organizzate hanno coperto di sensi di colpa molte gioie, proclamando che quasi tutto ciò che amate è male. Il denaro è male, il potere è male, il sesso è male, la musica e il ballo sono male, in alcuni luoghi persino essere visti è male. Copritevi! Proteggetevi! *Vergognatevi!*

Questi sono stati gli insegnamenti di molte religioni organizzate. Ma il vero messaggio di Dio non trasmette vergogna, intolleranza, esclusione, separazione e sottomissione. Al contrario, è un messaggio di gioia, accettazione, unità, libertà e amore incondizionato.

Molto spesso la dominazione, la repressione, le uccisioni e il terrore si sono avvalsi del nome di Dio, sotto la protezione delle religioni organizzate. I duecento anni di crociate cristiane, durante i quali migliaia di persone sono state uccise nel nome di Cristo, ne sono un esempio eccellente.

(...)

Queste follie religiose continuano ancora oggi. Ci sono persone che uccidono gridando: «Allah è grande!».

L'ironia e la tristezza di tutto ciò è che molti umani non vedono neppure la contraddizione.

Questo è l'effetto che le religioni basate sull'esclusione, l'ipocrisia e la vendetta hanno avuto su di voi. Non hanno risolto nulla, anzi, hanno *ampliato* i problemi che intendevano risolvere.

Ma la religione ha fatto anche del bene nel mondo. Guarda le opere di carità, le organizzazioni di beneficenza, i milioni di persone che vivono la religione in modo positivo.

È vero, la religione ha fatto del bene. Ha aiutato individualmente molte persone. Ma come forza di cambiamento per l'evoluzione sociale ha fallito.

Perché le vostre religioni sono state così inefficaci nel causare un miglioramento dell'umanità a livello morale e comportamentale? Perché hanno fallito completamente nel tentativo di produrre un cambiamento nella coscienza collettiva mondiale?

Queste sono le domande che l'umanità farebbe bene a porsi.

E cosa scopriremmo, se ce le ponessimo?

Scoprireste che se avete fallito non è stato per mancanza di buona volontà. Molte religioni sono sincere nel loro sforzo di creare cambiamenti sociali e nuovi modi di vivere.

La causa è stata la mancanza di comprensione. Dovuta alla vostra testardaggine.

Molte religioni organizzate non cambiano le loro posizioni da secoli e, in alcuni casi, da millenni.

Lo ripeto in altre parole, perché possiate apprezzarne la portata.

Ho detto che nella maggior parte delle più grandi religioni del mondo non è sorta nessuna idea nuova di una certa importanza da secoli e, in alcuni casi, da millenni.

Anzi, il concetto stesso di «idea nuova» è per loro un anatema.

Il dialogo che noi stiamo avendo adesso osa presentare alcune idee nuove. Avete il coraggio di esaminarle? Di esplorare nuovi pensieri su Dio, anche se pensate che non sarete d'accordo?

Le vostre maggiori religioni e i loro leader si rifiutano categoricamente di farlo. Non ammettono che possa esistere qualcosa che non sanno e che potrebbe cambiare tutto.

Eppure, malgrado insistano a dire di avere tutte le risposte, non ne forniscono una sola.

Ora vi trovate davanti a una questione importante. (...)

Partirete verso oceani inesplorati?

O lascerete che la marea degli eventi vi spinga di nuovo contro le scogliere sulle quali le vostre speranze sono già naufragate migliaia di volte?

Tornerete alle parole precise, alle interpretazioni letterali delle vostre vecchie religioni, come chiedono i fondamentalisti di tutto il mondo? Oppure oserete esplorare, suggerire, raccomandare e creare una *nuova* spiritualità, senza rifiutare tutto il passato, ma migliorandolo, portando l'umanità a nuove altezze?

Avete il coraggio di seguire i *Cinque Passi per la Pace*? [NOTA]

E cosa succede se rispondo che sono pronto? Se riconosco che molte delle nostre credenze, non solo in campo religioso, ma anche in quello politico, economico, educativo, filosofico e culturale in genere, non funzionano più? Che succede allora?

Allora sei pronto a esplorare ciò che *potrebbe* funzionare.

Allora sei pronto per Nuove Rivelazioni.

Allora sei pronto per costruire un nuovo domani.

[NOTA]:

I Cinque Passi verso la Pace sono considerati da N.D. Walsch come uno (n. 24) dei 25 messaggi chiave della serie delle *Conversazioni con Dio*.

Visita la pagina "*I 25 messaggi chiave delle Conversazioni con Dio*" del sito www.nuovaspiritualita.it per leggere tutti i messaggi.

BRANO 8 - I nostri figli e Dio

TEMI TRATTATI:

Impatto dei mezzi di comunicazione sull'educazione dei bambini. Perpetuazione della vita attuale in conseguenza dell'insegnamento di un unico punto di vista e della memorizzazione di fatti e conclusioni. Centralità della scuola per un nuovo futuro: esplorazione di *concetti e idee* (giustizia, tolleranza, uguaglianza, onestà, ecc.) e incoraggiamento a pensare in modo nuovo e diverso in religione, politica, economia e istruzione. Inefficacia di *punizioni* e coercizioni: loro eliminazione e soluzioni alternative a scuola, a casa e nella vita. L'Educazione Creativa dei bambini e le Nove Componenti principali del programma di studi. *Riconciliazione, Ri-creazione e Ri-unificazione*: le *Tre Erre* per creare un nuovo domani. I messaggi spirituali del Dio di Domani per i bambini. Lo studio di strumenti spirituali per concettualizzare e risolvere i problemi della Vita. La scuola di domani: insegnare e accrescere prima di tutto l'umanità; leggere, scrivere e studiare dati, fatti, formule, modelli, ecc. come strumenti per esplorare e creare la Vita.

FONTE:

Il Dio di Domani (capitolo 21 integrale), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

21 minuti

* * *

Quale sarà l'impatto della Nuova Spiritualità sui nostri figli?

Molte cose cambieranno per loro. Per esempio, non saranno più ignorati.

Vuoi dire che adesso li ignoriamo?

Molti adulti lo fanno. I bambini sono lasciati a se stessi, relegati nel loro piccolo mondo per la maggior parte del tempo, visto che entrambi i genitori lavorano e hanno tanti impegni.

I bambini passano ore e ore davanti agli schermi della tivù, del computer e dei videogiochi, finendo per essere, letteralmente, *schermati* dalla Vita Stessa.

Questo processo di «schermatura» li allontana dalla realtà, facendoli vivere in un mondo immaginario. E questo non sarebbe un grande problema, se si trattasse di un mondo immaginato *da loro* basandosi su ciò che *voi avete insegnato loro*. Invece, purtroppo, si tratta di un mondo immaginato dai produttori televisivi, dai programmatori di computer, dai creatori dei videogiochi, dai produttori cinematografici. Quindi alla fine sono loro che insegnano ai vostri figli.

Noi non vogliamo che i nostri bambini nuotino in questa fogna.

L'hai detto tu, non io. Io non giudico, ma se non volete che i vostri figli «nuotino in quella fogna», perché *li state lasciando annegare in essa?*

Hai ragione, è proprio quello che stiamo facendo. Il fatto è che così se ne stanno tranquilli e non dobbiamo occuparci di loro. A volte possono trascorrere una *giornata*, o persino un intero fine settimana davanti a un monitor.

Quando io ero piccolo, noi bambini non volevamo *mai* stare in casa. Desideravamo *uscire*, andare da qualche amico, «trovare qualcosa da fare». Costruivamo capanne di cartone, fortini di neve, inventavamo giochi di gruppo, forgiavamo amicizie che duravano anni... e ricordi che permangono tutta la vita.

Oggi, se mandiamo un ragazzino fuori di casa, non sa cosa fare.

In molti casi questo è vero. E la Nuova Spiritualità vi inviterà a cambiare questa situazione.

NEI GIORNI DELLA NUOVA SPIRITUALITÀ GLI ADULTI AVRANNO GLI STRUMENTI PER POTER RESTITUIRE AI BAMBINI IL DONO DELLA LORO IMMAGINAZIONE.

Il Dio di Domani non spaventerà i bambini, marchiandoli con il «timor di Dio». Insegnerà loro che la paura e il senso di colpa sono gli unici nemici degli esseri umani, che l'Amore è tutto ciò che esiste, e che Dio non li punirà *mai* e poi mai. Il Dio di Domani insegnerà ai bambini a non aver paura di fallire, perché *l'insuccesso non esiste nel regno di Dio*. C'è solo lo *sforzo* che è tutto quello che serve e conta perché ci conduce a dei risultati che evolvono la Vita Stessa.

Il Dio di Domani insegnerà ai bambini che non esiste l'insufficienza, e che *c'è abbastanza*. C'è abbastanza di tutto ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere e per essere felici, e quindi non è necessario che loro competano continuamente per scoprire chi è *il migliore, il più veloce o il più intelligente*. Non hanno bisogno di competere in modo spietato per dimostrare che gli altri «sbagliano» e per entrare nel novero dei «vincitori».

Il Dio di Domani insegnerà ai bambini che non ci sono perdenti, ma solo persone che hanno perso la strada. Insegnerà loro che nessuno perde la strada per sempre, ma che tutti ritroveranno un giorno il cammino per tornare a casa, all'amore, al cuore di Dio, e che la cosa migliore da fare nei confronti di costoro non è giudicarli, deriderli o condannarli, ma tendere la mano e *mostrare loro il cammino* per tornare a casa.

Il Dio di Domani insegnerà ai bambini che essi sono Uno con Dio, e possono agire come farebbe Dio nella loro vita quotidiana. Il Dio di Domani darà ai genitori gli strumenti con cui insegnare queste cose ai figli.

Tali strumenti saranno i messaggi della Nuova Spiritualità.

Oh, mio Dio. Mi sento così ispirato che mi viene quasi da piangere.

Puoi piangere, se vuoi, per quello che hai fatto ai tuoi figli in passato, ma non per quello che farai loro in futuro. Perché si tratta di un futuro radioso.

Ma sei proprio sicuro che le cose di cui parli accadranno davvero?

Vuoi che accadano?

Sì!

Sei disposto a lavorare per farle accadere?

Sì!

Allora accadranno.

E come saranno le scuole? Cambieranno, quando accoglieremo il Dio di Domani?

Certo. *Ogni* campo della vita cambierà con l'avvento del Dio di Domani, e il sistema di apprendimento è in cima alla lista.

L'istruzione è lo strumento più importante da usare per la trasformazione dell'umanità. Coloro che detengono il potere lo sanno bene, per questo cercano con ogni mezzo di limitare o di controllare l'apprendimento.

Il modo migliore per controllare la mente di un popolo è quello di cominciare con i bambini. Mandarli tutti in scuole dello stesso tipo, insegnare le stesse cose, non permettere di imparare altro, e imprimere loro nella mente che anche il semplice desiderio di sapere e capire di più è inaccettabile.

La maggior parte delle scuole gestite da governi e religioni funzionano proprio così. Si concentrano sulla semplice memorizzazione di dati, badando a inculcare incessantemente nei giovani i messaggi insidiosi della loro cultura.

Gli insegnanti che emergeranno dalla Nuova Spiritualità comprenderanno che chiedere ai bambini di imparare dei fatti a memoria significa indurli a ri-creare il passato, mentre invitarli a esplorare *concetti e idee*, quali giustizia, tolleranza, uguaglianza e onestà, significa invitarli a creare un nuovo futuro, perché le loro idee possono essere diverse dalle vostre.

Questa è proprio la cosa che ci fa paura.

Perché? Siete davvero così orgogliosi del mondo che avete creato? Volete realmente che i vostri figli ripetano il vostro passato?

Ecco, se la metti così...

Agite proprio come se lo voleste. Soltanto pochi, nella vostra società, incoraggiano a pensare in modo nuovo. No, voi volete che tutti i membri della vostra specie seguano la linea del partito, senza troppe domande e forti deviazioni. Né

in religione, né in politica, né in economia, e meno che mai nel sistema di apprendimento. Non bisogna deviare dal sentiero battuto.

E come sarà il sistema educativo che emergerà dalla Nuova Spiritualità?

Devierà dal sentiero battuto.

Comincerà inserendo anche la spiritualità nello studio, immergendo ogni materia in una esplorazione dei valori, in modo che il bambino capisca, fin dai primi giorni di vita, che non esiste separazione tra le credenze più sacre di una persona e il suo comportamento nella vita quotidiana.

Ogni cosa, nell'esperienza del bambino, sarà concettualizzata come un'esperienza spirituale. Immerso in un tale contesto, lo studente imparerà a usare strumenti spirituali per risolvere i problemi della vita.

Mi chiedo se gli educatori oggi si rendono conto che la maggior parte dei problemi che i ragazzi devono affrontare non ha nulla a che fare con la geometria, la storia e la geografia, mentre ha tutto a che fare con le nozioni di giustizia, tolleranza, uguaglianza e onestà.

Gli educatori che emergeranno dall'ambiente della Nuova Spiritualità se ne renderanno conto.

L'educazione è uno strumento potentissimo, che l'umanità in passato ha usato in modo inefficace (spesso volutamente). Proprio per questo *è da lì che comincerà il lavoro della Nuova Spiritualità.*

Se l'obiettivo è quello di trasformare l'umanità da una società primitiva basata sull'egoismo e sulla violenza in una civiltà avanzata fondata sulla condivisione e sull'amore, c'è bisogno di un processo di rieducazione.

Il primo passo sarà quello di eliminare le punizioni dal sistema scolastico.

Eliminare le punizioni?

Sì.

NEI GIORNI DELLA NUOVA SPIRITUALITÀ LA COERCIZIONE E IL CASTIGO NON FARANNO PARTE DEL SISTEMA EDUCATIVO.

Stai parlando delle punizioni corporali, dico bene?

Sculacciare un bambino dopo avergli spiegato che non deve fare del male agli altri deliberatamente non insegna al bambino a «essere migliore». Gli fa solo capire che la violenza fisica è il modo in cui chi ha il potere affronta i problemi. Sculacciando un bambino, gli viene fornito un esempio proprio del comportamento che gli viene chiesto di evitare.

Ma certamente alcune punizioni più blande, come per esempio mandare il bambino fuori dalla classe, o fargli scrivere trecento volte «Non devo picchiare i miei compagni» sono utili.

Niente affatto.

Allora come faranno gli insegnanti a educare i bambini ribelli? Ci sono momenti in cui un'azione punitiva è l'unica possibile. Anche i migliori educatori sono d'accordo su questo.

Il fatto che siano d'accordo non significa che sia «giusto».

Stai dicendo che gli esperti si sbagliano?

Non c'è nulla di Giusto o di Sbagliato, e i vostri figli farebbero bene a impararlo, in modo da non perpetuare il Paradigma Giusto/Sbagliato quando diventeranno adulti.

Esiste solo Ciò Che Funziona e Ciò Che Non Funziona, rispetto a quello che state cercando di ottenere. Se, per esempio, volete che un bambino cambi il suo modo di comportarsi, e sviluppi una immagine positiva di sé, punirlo *non funziona*. Ricordate, non volete che il bambino *smetta* semplicemente di comportarsi in un determinato modo. Volete che *cambi* il suo comportamento. Non è la stessa cosa. Il castigo o le minacce possono funzionare, ogni tanto, per indurre qualcuno a smettere di comportarsi in un certo modo, ma quello stesso comportamento tornerà a manifestarsi presto (come hanno scoperto tanti genitori e presidi), perché la punizione non ha il potere di cambiare un comportamento.

Devo pensarci un po' su.

Esistono molti modi efficaci di interagire con un bambino che non sta creando un'esperienza benefica per se stesso. Le critiche e i castighi non sono efficaci.

E quali sono i modi migliori?

Si potrebbe scrivere un libro sull'argomento.

Devo dire che qualcuno ne ha già scritti. Alcuni esperti dell'educazione sono d'accordo con Te, e sostengono che le punizioni non sono *mai* una soluzione. Adele Faber ed Elaine Mazlish hanno scritto su questo argomento un libro utilissimo per genitori e insegnanti, intitolato *How to Talk So Kids Can Learn - At Home and in School*.

Si tratta di un libro stupefacente, che offre alternative molto sensate. Per esempio, mostrare al bambino come può rendersi utile, come rimediare a ciò che ha fatto, e lasciargli sperimentare le conseguenze del suo comportamento. Il libro spiega come *funziona* tutto questo, in termini molto semplici e alla portata di tutti.

I bambini possono davvero sviluppare una autodisciplina, e secondo me nessuno meglio delle autrici di questo libro spiega come riuscirci.

Sono d'accordo.

Vorrei aggiungere che il libro è stato scritto in collaborazione con Lisa Nyberg e Rosalyn Templeton. La prima è una maestra elementare che ha vinto un premio come educatrice, e la seconda una esperta nella formazione di futuri insegnanti. Le loro osservazioni sono davvero chiare e profonde.

Quindi sei d'accordo con me che non c'è posto per il castigo in casa, a scuola e neppure nel regno di Dio?

Sì.

Allora prima facevi solo l'avvocato del diavolo.

Facevo quello che ho dichiarato all'inizio di questa conversazione: davo voce a quelle che potrebbero essere le obiezioni degli altri.

Hai fatto un buon lavoro. Molti sono convinti che il castigo sia un rimedio appropriato ed efficace per i comportamenti inaccettabili. Tanti credono inoltre che Dio punisca gli esseri umani quando non obbediscono alle Sue leggi, e che quindi loro abbiano la responsabilità e l'autorità morale di punire altri per educarli.

Tutto questo è falso, ma gli esseri umani credono *moltissime* falsità su Dio e sulla Vita, che rendono loro impossibile vivere insieme in pace e in armonia.

Molte di tali credenze vi vengono insegnate da piccoli, e voi le passate ai vostri figli nello stesso modo in cui sono state trasmesse a voi.

È giusto dire che le scuole hanno avuto un ruolo determinante in questo?

Certamente. Scuole organizzate secondo sistemi punitivi e coercitivi sono state *senza dubbio* il mezzo principale con cui avete trasmesso punti di vista limitati (e quindi inesatti) ai vostri figli. E avete creato *di proposito* istituzioni specializzate nell'insegnare un unico punto di vista, come per esempio scuole parrocchiali, yeshiva e madrasa.

In una madrasa, ogni cosa viene insegnata ai bambini unicamente dal punto di vista islamico. Il piano di studi è spesso molto limitato: comprende lo studio dell'arabo, la memorizzazione del Corano, e forse anche la legge islamica, lo studio della Hadith, la storia dell'Islam e poco altro.

Probabilmente in tali scuole non viene insegnato quasi nulla riguardo alla storia del resto del mondo o al punto di vista di altre culture. Per questo è corretto definirle strumenti di indottrinamento.

Molti sono convinti che frequentare tali scuole e diventare *huffaz* (una persona che sa a memoria tutto il Corano, parola per parola) sia una cosa meravigliosa. Come è già stato notato, la memorizzazione è un punto chiave in quasi tutti i sistemi di apprendimento. Questo perché l'obiettivo delle scuole, in generale, è quello di insegnare ai ragazzi a *duplicare la vita dei loro genitori*.

Il modo migliore per ottenere tale risultato è quello di far imparare a memoria ai bambini le stesse cose che anche i loro genitori hanno dovuto memorizzare. Così la base di conoscenza sarà la stessa, la comprensione anche, e da adulti quei bambini si comporteranno esattamente come i loro genitori.

Poiché con l'avvento del Dio di Domani l'umanità vorrà abbandonare le false credenze su Dio e sulla Vita, le scuole del futuro non si concentreranno sulla ripetizione ma sulla creazione.

Duplicare è una cosa, creare è un'altra.

NEI GIORNI DELLA NUOVA SPIRITUALITÀ L'ISTRUZIONE SARÀ CONCENTRATA SULLA CREAZIONE.

Si chiamerà Educazione Creativa, e rappresenterà la maggiore differenza tra le scuole di ieri e quelle di domani.

Come sarà? Di cosa si occuperà?

Si occuperà di mostrare ai giovani Chi Sono Realmente, permettendo loro di vedersi come la Fonte delle proprie esperienze, e di considerarsi l'Autorità della propria vita. Si impegnerà a restituirli alla loro saggezza interiore, incoraggiandoli a formare la propria verità interiore. E svolgerà il compito di mostrare loro come farlo.

Sarà diversa dalla «vecchia scuola», perché cercherà di risvegliare le menti dei bambini, non di addormentarle. Di liberarle e non di incatenarle. Di aprirle e non di chiuderle.

Collegherà la mente con l'anima, il corpo con la mente, e creerà l'esperienza che queste tre cose sono Una.

Alla fine, tutte le cose sono Una.

L'Educazione Creativa si occuperà di creare l'esperienza che tutto è Uno, e che Voi Stessi siete i Creatori.

Si tratta di una cosa che attualmente è insegnata in poche scuole.

In poche? Direi in nessuna!

L'Educazione Creativa sarà articolata intorno ai seguenti messaggi principali che la Nuova Spiritualità porterà ai bambini:

1. Siete Uno con tutto e tutti nell'Universo, quindi anche con Dio. Tutte le cose fanno parte di un Unico Organismo Vivente.
2. Poiché siete Uno con Dio, avete il potere di creare ciò che volete sperimentare nella vostra vita.
3. Create attraverso ciò che pensate, dite e fate.
4. Non è possibile commettere errori nel processo creativo, e il fallimento è un'illusione. Tutto ciò che create è perfetto così com'è, quindi anche voi stessi siete perfetti.
5. Creando realizzate lo scopo della vita, perché creare vi serve per crescere ed evolvere, e queste due cose rappresentano lo scopo vostro e di tutto ciò che è vita.
6. La Vita Stessa è la vostra più grande maestra, e vi porta a sperimentare le conseguenze delle vostre azioni, ma mai un castigo. La punizione non fa parte del piano divino, e non trova posto nel Regno di Dio. L'apprendimento può essere facile. Di fatto, più che di apprendere si tratta di *ricordare* quello che la vostra anima sa già. Imparare è sempre una gioia, se usate le vostre esperienze per ricordare tutto ciò che potete riguardo alla Vita. Allora ricorderete le *cose* che dovete ricordare, *quando* dovrete ricordarle per far funzionare la vita nel futuro.
7. Cercate di non danneggiare mai cose, luoghi o persone, aiutate gli altri e amateli più che potete, soprattutto quando commettono errori. Se riuscirete a fare questo, sarete amici di tutti, e troverete sempre qualcuno disposto ad aiutarvi quando sarete voi ad averne bisogno.
8. C'è abbastanza per tutti. Ci vuole davvero poco per essere felici, e il modo più rapido di creare la felicità per voi stessi è quello di crearla per qualcun altro.
9. La Vita Stessa è la vostra migliore amica, perché non ha mai fine. Quando la parte della vostra vita che trascorrete sulla terra avrà termine, non ci sarà nessun «Giorno del Giudizio», nessuna condanna e nessun castigo. Avrete semplicemente l'opportunità di riesaminare tutti i pensieri, le parole e le azioni della vostra vita, e decidere se desiderate fare scelte diverse, quando nelle vostre prossime avventure vi troverete ad affrontare circostanze simili. La scelta è il processo con cui potete evolvervi e sperimentare Chi Siete Realmente.

Queste sono le *Nove Componenti principali del programma di studi dell'Educazione Creativa* relativo ai primi anni di scuola. Poi, a mano a mano che i bambini crescono, i messaggi diventeranno più sofisticati.

Meraviglioso. Ma cosa mi dici di «leggere, scrivere e far di conto»?

Eccoti di nuovo intrappolato in vecchi modelli. Queste cose non sono affatto importanti come quelle che il Dio di Domani vi inviterà a insegnare ai vostri figli.

Stai dicendo che i nostri figli non devono imparare a leggere, a scrivere e a lavorare con i numeri?

No, sto dicendo che devono usare tali abilità solo come *strumenti* con cui produrre *riconciliazione, ri-creazione e ri-unificazione*. Queste sono le Tre Erre con cui voi e i vostri figli potete creare un nuovo domani.

NEI GIORNI DELLA NUOVA SPIRITUALITÀ LA PRIORITÀ DELL'EDUCAZIONE NON SARÀ PIÙ DISSEMINAZIONE DI FATTI, MA L'AUMENTO DELLA SENSIBILITÀ, DELLA CONSAPEVOLEZZA, DELLA COMPRESIONE, DELLA COMPASSIONE, DELL'ACCETTAZIONE E DELLA CELEBRAZIONE DELLA MERAVIGLIA DELLA VITA.

Lo psicologo infantile Haim Ginott credeva che «ogni insegnante dovrebbe insegnare prima di tutto l'umanità, e solo secondariamente una materia specifica». Questa citazione viene dal bellissimo libro di Faber e Mazlish. Era questo che intendevi dire?

Sì. E aggiungo che nell'Educazione Creativa questa idea sarà formalizzata come parte integrante del sistema di istruzione.

Benissimo, ora per favore parlami ancora un po' di quelle Tre Erre.

La prima è la *riconciliazione*. Vi farebbe molto bene iniziare da subito a cercare di riconciliare i molti elementi separati da cui è composta la struttura della vostra società: razze, sessi, nazionalità, religioni.

Tale riconciliazione dovrebbe includere il riconoscimento di ciò che vi siete fatti a vicenda, mentre cercavate la strada verso una vita migliore. In pratica, si tratta di ammettere tutti gli «errori» del passato, e di scusarvi sinceramente.

Per esempio, i giapponesi potrebbero scusarsi con i coreani per i molti anni di dominio oppressivo a cui li hanno sottoposti, e per l'atteggiamento di superiorità che spesso ancora oggi hanno nei loro confronti.

Sì.

E gli statunitensi potrebbero scusarsi con i nativi americani per aver rubato loro le terre costringendoli a vivere nelle riserve, o con i giapponesi americani per averli sommariamente deportati in campi di prigionia durante la seconda guerra mondiale, o con i neri americani per aver permesso la schiavitù e per aver apertamente condonato la discriminazione che è seguita all'abolizione della schiavitù e che per molti versi continua ancora oggi.

Sì.

E la Gran Bretagna potrebbe scusarsi con l'India, la Russia con la Polonia, gli israeliani con i palestinesi per averli resi dei deportati in casa propria, i palestinesi potrebbero scusarsi con gli israeliani per aver usato la violenza e il terrorismo per riparare i torti, e... Insomma, la lista potrebbe continuare all'infinito.

È vero. Questo infatti è uno dei più grandi problemi dell'umanità: i popoli non hanno mai dimenticato le ingiustizie subite. Ne hanno tramandato il ricordo da una generazione all'altra, finché sono diventate parte della Storia Culturale di quel popolo. Le sofferenze, la morte, hanno creato una profonda amarezza che è stata trasmessa ai figli e ai figli dei figli come parte della loro educazione.

Per questo l'Educazione Creativa si occuperà di come *creare un mondo nuovo*, un nuovo domani, una nuova idea su chi siete come popolo, come cultura, come cittadini non solo di una nazione, ma del mondo intero.

Invece di insegnare ai vostri figli l'amarezza, l'Educazione Creativa insegnerà queste Tre Erre.

Parlami meglio della prima Erre. Come funzionerà?

La riconciliazione dovrà includere la *restaurazione* delle società, dei gruppi e degli individui, in modo che possano sentirsi di nuovo integri. Bisognerà riparare i torti del passato, per quanto possibile. Le persone devono sentirsi sicure di poter essere quello che sono, prima di cominciare a pensare a quello che potrebbero diventare.

I progetti di restaurazione dovrebbero anche accorciare le distanze tra i ricchi e i poveri di tutto il mondo. La povertà e la scarsa istruzione sono i fattori più importanti nel creare mancanza di opportunità e di consapevolezza, e questo impedisce all'umanità di superare la fase adolescente della sua evoluzione.

La riconciliazione rappresenta il primo passo nel processo del rinnovamento umano. Dovete vedere quello che avete fatto in passato, prima di poter vedere quello che farete in futuro.

Capisco. E la seconda Erre?

Ri-creazione significa rinunciare ai vecchi sistemi, alle vecchie storie, alle vecchie abitudini e alle vecchie motivazioni, e ri-creare nuovamente voi stessi nella prossima più nobile versione della più grande visione che abbiate mai avuto su Chi Siete.

Sto parlando di *ridefinirvi* come specie. Se desiderate vivere insieme in pace e in armonia, il vostro mondo dovrà reinventare se stesso, creando nuove idee riguardo a cosa significa essere umani, avere successo, essere felici.

Gran parte di questo lavoro di ri-creazione può essere svolta attraverso l'Educazione Creativa. Ma è necessario anche lo sforzo congiunto di popoli, governi e organizzazioni di tutto il mondo.

E la terza Erre?

L'Educazione Creativa - che produrrà programmi di studio non solo per i bambini, ma per gente di tutte le età - incoraggerà sempre l'umanità a cercare l'esperienza della riunificazione con Tutto Ciò Che È, quindi con Dio e con Tutti gli Umani Dappertutto. Significa unirsi con la Vita nelle sue molte manifestazioni. Significa diventare Uno.

L'ultima delle Tre Erre, la *ri-unificazione*, forse è *la più importante di tutte*, perché se riuscirete a fare questo tutto il resto andrà a posto da solo. La comprensione del fatto che siete un Unico Essere, che tutto, nella Vita, è in realtà solo una Manifestazione di quell'Unico Essere, cambierà per sempre la vostra esperienza.

Sì, capisco, ma vorrei tornare a parlare di leggere, scrivere e far di conto, e di tutte le normali materie scolastiche.

Ti riferisci ai «dati», alla raccolta di informazioni che è utile conoscere per interagire con gli altri e con il mondo in generale?

Esatto.

L'Educazione Creativa insegnerà anche questo.

Ah. Meno male.

Ma non come materie principali.

Cosa significa?

Che non saranno insegnate ai bambini come cose da imparare solo per il gusto di saperle, ma come cose da *usare* mentre le apprendono.

Gli studenti vedranno le materie di studio classiche come strumenti da usare nel processo di creazione, strumenti che rendono *possibile* creare. Per fare un esempio, l'insegnamento sarà centrato sull'automobile, e non sui cacciaviti e le chiavi inglesi con cui è stata costruita.

Quando la creazione è vissuta come qualcosa di divertente, tutti i bambini saranno desiderosi di imparare a usare gli strumenti adatti. Non sarà necessario convincerli a farlo.

Mi piace quello che dici, ma non sono sicuro di aver capito bene come funzionerà questa nuova forma di educazione. In che modo saranno insegnate le materie di studio puramente accademiche?

Non esistono «materie di studio puramente accademiche». *Tutto* è in relazione con la Vita, e il problema delle scuole attuali è proprio che questa connessione viene troppo spesso ignorata. Gli studenti non vedono *l'importanza* di quello che viene loro insegnato, e quindi non desiderano impararlo.

Quando i bambini hanno una ragione per imparare, un motivo con cui sono d'accordo, studiano con estrema rapidità. Un bambino può apprendere un programma di computer in pochi minuti, lasciando gli adulti a bocca aperta. Scopre

come funziona il nuovo telecomando del televisore prima che i genitori abbiano finito di leggere le istruzioni. Spesso i bambini sono gli unici in casa che sanno programmare il timer del videoregistratore.

Ah! È proprio vero.

I bambini chiedono solo di capire perché devono sapere una determinata cosa. Dire loro: «Imparala e basta» non funziona. Soprattutto se desiderate stimolare in loro un certo entusiasmo verso lo studio. È molto più funzionale *disegnare un cerchio di rilevanza* intorno a una materia di studio. Il sistema per riuscirci è quello di non insegnare affatto quella materia specifica, ma qualcosa di diverso, qualcosa che al bambino interessa. Potreste persino *chiedergli ogni giorno cosa gli piacerebbe studiare*.

Ah, questo è un approccio davvero nuovo.

NEI GIORNI DELLA NUOVA SPIRITUALITÀ LA FUNZIONE DELL'EDUCAZIONE SARÀ QUELLA DI DISEGNARE UN CERCHIO DI RILEVANZA INTORNO AI DATI E AI SISTEMI CHE SOSTENGONO LA VITA.

Per esempio, immaginiamo che stiate cercando di insegnare la Componente n. 8 del programma di studi fondamentale: «C'è abbastanza per tutti. Ci vuole davvero poco per essere felici, e il modo più rapido di creare la felicità per voi stessi è quello di crearla per qualcun altro».

Continua pure.

Per insegnare questa componente (che sarà affrontata continuamente durante tutto l'anno scolastico) potete fare un classico esempio per dimostrare come in realtà c'è abbastanza di una cosa specifica, e come una persona che lo sa può rendere felice qualcun altro.

Un insegnante ricco di immaginazione potrebbe creare una storia affascinante (o chiedere a un bambino di crearla), in cui per rendere felice un'altra persona è necessario l'uso di uno strumento chiamato «aritmetica». Dopo aver creato un «problema» nella storia, l'insegnante inviterà tutti i bambini a lavorare insieme per trovare una soluzione.

Se la storia è appassionante, i bambini *vorranno* trovare una soluzione, e *useranno ogni strumento necessario per riuscirci*.

In questo modo potremo mostrare ai bambini che imparare a usare gli strumenti può essere divertente.

Sì. Questo è un modo, e gli insegnanti ne troveranno decine di altri ogni giorno.

I bambini saranno occupati a esplorare *i concetti della vita*, e lo studio di fatti, formule, equazioni o modelli non sarà fine a se stesso, ma sarà *un mezzo per raggiungere un fine*.

Sì, esatto, hai capito perfettamente.

«Ogni insegnante dovrebbe insegnare prima di tutto l'umanità, e solo secondariamente una materia specifica.»

Infatti.

Mi piace. Mi piace questo modello.

L'Educazione Creativa non sarà diversa solo nell'approccio, ma anche nei contenuti.

Uno dei primi messaggi della Nuova Spiritualità è che voi create la vostra realtà. L'Educazione Creativa sarà dedicata in gran parte a far scoprire ai bambini le loro capacità naturali, tra cui quelle psichiche e di manifestazione.

Attenzione, questo è un territorio pericoloso. Molti genitori non vogliono neppure sentir parlare di cose del genere.

La vostra società in futuro espanderà il proprio modo di pensare, ed esplorerà nuove possibilità. Non sarà più intrappolata nelle paure e nei limiti del Dio di ieri.

La meditazione diventerà presto parte del normale orario scolastico (in alcune scuole questo esiste già), e l'addestramento nelle arti psichiche seguirà subito dopo. I bambini saranno incoraggiati a entrare in contatto con il loro «sesto senso», e a usare ed espandere i loro poteri psichici.

Non posso credere che avremo scuole che insegnano ai bambini come usare le energie psichiche. In passato cose del genere sarebbero state bollate come «occulte», o, peggio ancora, come «commercio con il Diavolo».

Questo perché il Dio di Ieri era un Dio geloso, e non voleva che nessuno sapesse dell'esistenza di tali poteri, e della possibilità di usarli.

Il Dio di Domani, d'altro canto, renderà chiaro all'umanità che *tali poteri vi sono stati dati da Dio* perché li usiate, e che in essi non c'è nulla di peccaminoso.

Proprio come nel sesso.

Esatto. Il sesso è un altro grande tabù.

Possiamo parlarne in questo dialogo?

Certamente.

Perfetto. Ho parecchie cose da chiederti, al riguardo.

Non ne dubito.

Ma per il momento mi interessa continuare a parlare dei «poteri psichici». Davvero li insegneremo ai nostri figli a scuola?

Certo, perché no? È a scuola che i bambini imparano ad affrontare la vita. E questi poteri sono una parte considerevole della Vita. Perché ignorarli?

È vero. Ho sentito dire che noi utilizziamo solo una piccola parte del nostro cervello, meno del cinque per cento. Eppure non abbiamo mai voluto aprirci alle meraviglie della mente, per paura di offendere un Dio geloso e irritabile.

Bene, la buona notizia è che il Dio di Domani non sarà né geloso, né irritabile. Così i vostri figli saranno liberi di scoprire cosa c'è al di là di quel cinque per cento, e quando cominceranno a usare anche solo una piccola parte del restante novantacinque per cento, vi stupiranno con le loro capacità.

L'obiettivo principale dell'Educazione Creativa sarà quello di portare i bambini fino a questa soglia, per poi invitarli gentilmente ad attraversarla.

Alcuni bambini sembrano averlo già fatto, senza che nessuno lo abbia insegnato loro. In tutto il mondo oggi ci sono ragazzini che dimostrano un elevato senso di consapevolezza, e una maggiore capacità di comprendere la Vita.

Sì, sono i messaggeri dell'*elevazione evolutiva* dell'umanità.

Sono sempre più i bambini con un gran senso di «presenza» e una grande apertura a tutte le possibilità del momento. Alcuni adulti hanno cominciato a chiamarli Bambini Indaco. Io ho anche interpretato una parte nel film *Indigo*, di cui ho scritto la sceneggiatura insieme con James Twyman, il produttore esecutivo. Il produttore è Stephen Simon, che ha realizzato anche *Al di là dei sogni* e *Ovunque nel tempo*.

Il messaggio del film è che questi bambini possono cambiare la vita delle persone, e che noi faremmo bene ad ascoltarli.

«E un bambino li guiderà...»

Esatto. Ma ora sto cominciando a diventare geloso. E noi adulti? È già troppo tardi perché anche noi possiamo ricevere un po' di Educazione Creativa?

Niente affatto. Tu e altri come te potreste essere i creatori di questa nuova forma di educazione alla Vita. Potreste iniziare a offrire già da ora lezioni settimanali in cui esplorare quello che l'Educazione Creativa dirà ai bambini nel prossimo futuro.

Come è possibile dare lezioni su cose che non conosciamo neppure?

Il modo migliore per imparare qualcosa è insegnarla. Iniziate a offrire le lezioni. Definitele come gruppi di studio informali sulla Nuova Spiritualità. Procuratevi alcuni dei libri citati in questo dialogo, e usateli per definire dei programmi di studio. Leggeteli, e poi riunitevi per discuterne insieme.

Create *un ambiente di studio* in cui l'«insegnante» impara proprio come gli «studenti». Non è necessario sapere tutto su un argomento, per poterlo insegnare. Basta solo essere disposti a volerne sapere di più, e a condividere con altri il proprio processo di crescita.

I buoni insegnanti non cercano mai di mettere qualcosa *dentro* lo studente, ma al contrario cercano di fargli tirare *fuori* il meglio di sé.

Non si tratta di versare, ma di attingere.

Eccellente, questo è un bel modo di dirlo.

Quindi, nei vostri gruppi di studio, il compito degli insegnanti sarà quello di far tirare fuori agli altri la loro saggezza, senza voler imporre la propria. E per far tirare fuori agli altri la saggezza, non c'è bisogno di sapere nulla. Anzi, meno pensate di sapere, meglio è.

Mi piace. Credo che molte persone disposte a condividere i messaggi della Nuova Spiritualità *potrebbero* fondare dei gruppi di studio usando questi consigli. Tutto quello che dobbiamo fare è «creare un ambiente di studio», giusto?

Sì. Questo è il punto principale dell'Educazione Creativa, per bambini o per adulti.

NEI GIORNI DELLA NUOVA SPIRITUALITÀ L'APPRENDIMENTO NON SARÀ BASATO SULLE SCUOLE MA SULLA CREAZIONE DI UN AMBIENTE DI STUDIO.

Nel bellissimo futuro che vi aspetta, le scuole come le conoscete ora *non esisteranno più*.

Davvero? Niente più scuole?

Non nel senso tradizionale.

Niente più file di banchi circondati da muri, con lavagne e cancellini. Niente più corridoi malsani, armadietti scassati e bambini stipati in aule che sembrano piccole prigioni.

Le aule sono piccole prigioni, dove l'insegnante urla ordini («Tutti in fila!» «Restate seduti!» «Alzate la mano!») e le menti sono inebetite e soffocate da un bombardamento di fatti e numeri da imparare a memoria.

Le scuole di questo tipo saranno sostituite da «comunità di apprendimento», in cui gli studenti non saranno più divisi per sesso ed età, ma si riuniranno naturalmente in gruppi di interesse indipendenti dall'età, dal sesso, dalla razza e dalla cultura.

I più grandi condivideranno con i più piccoli quello che hanno scoperto e quello che ancora non sanno. I più piccoli faranno domande e suggeriranno nuovi modi di espressione e di esplorazione che lasceranno senza fiato i più grandi. La sinergia di queste interazioni rappresenterà un esempio tipico di come sarà lo studio nei giorni della Nuova Spiritualità: un incontro magico e mistico della Vita con la Vita.

BRANO 9 - L'Undicesimo Ricordo: "I tempi e le circostanze della morte sono sempre perfetti."

TEMI TRATTATI:

I tre stadi della morte, la retrospettiva della vita fisica, non sentirsi "completi", la decisione di "tornare indietro" per completare il programma dell'anima. "Morire" più volte. La "morte" alla nascita e il programma dell'anima di N.D. Walsch. Ricordare Chi Siamo e la sorgente delle Conversazioni con Dio ("Io sono te, e ti sto semplicemente facendo ricordare Me"). Impegno di N.D. Walsch a pubblicare integralmente il testo del dialogo. "Nessuno muore senza aver sperimentato tutto ciò che è venuto a sperimentare nel mondo fisico".

FONTE:

Accanto a Dio – La vita non finisce (capitoli 33-34), Neale Donald Walsch

TEMPO DI LETTURA:

8 minuti

* * *

Anch'io, allora, sono «tornato alla vita»?

Be', lascia che sia Io a chiedertelo. Ci sono state occasioni in cui sembrava che tu avessi «tirato le cuoia»?

Certo. Adesso penso di sapere di che cosa stai parlando, e so che mi sono capitati casi simili.

Certo che te ne sono capitati. Vuoi che te li descriva?

No, no, so di quali casi stai parlando...

Ce n'è uno che potresti non conoscere. Ce n'è uno che potresti non ricordare. È stato il momento successivo alla tua nascita. Eri prematuro. Non pesavi neanche due chili. Non ci si aspettava che tu vivessi.

Ma l'ho fatto.

La seconda volta sì.

Prego?

La seconda volta, sei vissuto. La prima volta no.

Ragazzi, siamo di nuovo fuori strada. Siamo completamente fuori strada.

Dopo che sei morto la prima volta, hai dichiarato che non ti sentivi completo con ciò che eri venuto a sperimentare nel mondo fisico.

E che cos'era?

Dare agli altri. Volevi sperimentare il dare agli altri. Volevi sperimentare l'amare. Hai fatto del tuo meglio, morendo, ma alla fine hai sentito che non era abbastanza. Volevi sperimentare di più.

Aspetta un momento. Io «sono morto» alla mia nascita per dare agli altri?

Tu hai servito completamente il programma di tua madre e di tuo padre. In quel momento *hai dato* l'unica cosa che avevi da dare, la vita stessa, per soddisfare completamente il programma dei tuoi genitori.

In cosa consistevano i loro programmi?

Te lo riferiranno loro stessi quando sarà il momento. E quel momento verrà.

Tuttavia, posso parlarti quando vuoi del tuo programma.

Il tuo programma in questa vita consiste nello sperimentare come amare. Altruisticamente. Completamente. Lo hai fatto nel primo momento della tua vita. Hai dato la tua vita per un altro. Ma, come ho detto prima, la tua esperienza di dare non ti sembrava completa. Volevi dare ancora di più. Volevi continuare a dare. Allora hai saltato delle realtà.

Prego?

Ricordi quando prima abbiamo parlato della possibilità di realtà alternative? Quando «muori» e poi «ritorni», ciò che fai, in pratica, è semplicemente spostare la tua consapevolezza cosciente in una realtà alternativa. In quella realtà sperimenti ancora una volta il momento della tua «morte», ma questa volta non muori, vivi. In alcuni casi somiglia a una «quasi morte». In altri casi può trattarsi di una guarigione sorprendente, o di un recupero improvviso. È come essere immessi nella Linea del Tempo alcuni momenti o settimane prima di «morire», e poi, azionando una scambio ferroviario, essere deviati su un altro binario.

Questo è quello che hai fatto anche le altre volte. Le volte che conosci, le volte che ricordi. In ognuno di quei momenti - te li ricordi? - pensavi di essere ormai andato.

L'ho fatto, sicuro.

E avevi ragione. Tu *eri* andato. Tu te ne *sei andato*. Tu eri andato.

Io ero morto?

Ogni volta.

Stento davvero a crederci. Sono stato morto?

Morto stecchito.

Ma io sono qui, proprio qui, proprio adesso.

Pensi che siano solo i gatti ad avere nove vite?

Sì, tu sei stato ciò che voi *definite* «morto» tutte quelle volte. Sei passato attraverso tutti gli stadi. Da quel momento della tua vita hai sentito parlare dell'«inferno», allora sei andato avanti e ti sei creato il tuo «inferno» e hai vissuto quell'esperienza. Poi sei giunto in un luogo di ricordo. Hai ricordato che l'«inferno» non esiste. Allora hai creato qualcos'altro, qualcosa di molto più piacevole, ma non eri soddisfatto. Poi hai incontrato Me, nel momento dell'Immersione Totale. Quindi hai vissuto la Retrospectiva della tua Vita. E poi ti ho fatto la Domanda Sacra e tu hai deciso di tornare.

Non ti sentivi «completo», hai detto.

(...)

Quindi, le «quasi morti» sono davvero «repliche» con un nuovo risultato. Che idea. Una seconda chance. Una possibilità di finire, di arrivare al completamento, di fare ciò che siamo venuti a fare.

Sì.

E io sono stato «morto» per tre volte prima?

Quattro volte. Non dimenticare la morte alla tua nascita.

E anche quando sono adulto, torno indietro? Dopo tutto quel vivere?

Tu hai detto che avevi molto da fare, ancora molto da sperimentare. Hai detto che volevi comportarti meglio con i tuoi figli. Hai detto che volevi fare l'esperienza di amare le donne che ti amavano, invece di maltrattarle. Ma, soprattutto, hai detto che volevi cambiare l'idea del mondo riguardo a Dio e alla vita.

Che cosa ha a che fare l'ultima parte con il ricordo di come amare?

Tu hai detto di aver capito che una volta che il mondo ricorda chi e che cos'è Dio, e come funziona veramente la vita, non ci vorrebbe niente per le persone a ricordare come amare, e che tutti avrebbero amato tutti, incondizionatamente. Dopo che hai ricordato che cosa c'era dall'«altra parte», dopo che hai trascorso un po' di tempo nell'aldilà, dopo che hai capito che l'«inferno» era un'invenzione della tua immaginazione (e che *ogni cosa* lo era), e soprattutto dopo che Mi hai incontrato, hai detto di voler aiutare il mondo a capire alcune cose. Ma prima, hai detto di aver bisogno tu stesso di capire alcune cose, con l'esperienza.

Per esempio?

Sei diventato un senzatetto all'età di quarantanove anni, nel bel mezzo della tua vita. Hai avuto più donne e le hai lasciate, come avevi fatto con le precedenti. In questo modo hai imparato di più sul tradimento, sulla tua capacità di tradire gli altri, su come ci si sente quando gli altri ti tradiscono. Hai imparato qualcosina sull'amore. Hai imparato molto sull'abbandono. L'abbandono da parte della Vita Stessa. Eri là fuori, per le strade, hai vissuto fuori, con una tenda come casa per quasi un anno.

Hai sperimentato che cosa significhi essere rovinato. Così rovinato che un dollaro ti sembrava una gran quantità di denaro, e due dollari erano una fortuna. Un giorno hai dato via dei soldi che non pensavi di poter dare via. Il tuo cuore è andato a qualcuno e tu gli hai dato i pochi spiccioli che avevi. Quel giorno hai conosciuto la vera generosità.

Hai imparato anche che ce n'era «di più in quel luogo da cui era venuta», e questo è stato un grande ricordo. Hai scoperto di nuovo l'inesauribile riserva dell'universo. Molto presto sei stato ricco. Più ricco di quanto lo fossi nei tuoi più meravigliosi sogni.

E hai cominciato a cambiare la mentalità del mondo riguardo a Dio. E riguardo alla vita. E riguardo gli uni nei confronti degli altri. Adesso hai un rapporto migliore con i tuoi figli. Adesso stai imparando (in maniera difficile, che ancora fa soffrire gli altri, ma almeno stai imparando) il punto di partenza di un nuovo modo di amare. Adesso scrivi libri, e ne vendi a milioni. Adesso viaggi per il mondo, parli con migliaia di persone. Sei in televisione e alla radio, e anche nei film.

Pensi che tutto questo sia accaduto per caso?

Pensi che tutto questo sia accaduto per caso?

Io... Io...

Te lo dico io: hai scelto tutto tu.

E, ovviamente, non hai imparato niente. Il termine «imparato» è solo un modo di dire. Io lo uso perché lo usi tu. Io parlo come parli tu. Sappiamo entrambi che tu non «hai imparato» niente. Hai semplicemente ricordato. Hai *ricordato* l'abbandono, hai *ricordato* la generosità, stai cercando accanitamente di *ricordare* l'amore. Hai riportato alla tua mente cosciente quanto riesci a ricordare di *quello che hai sempre saputo riguardo a Dio*, alla Vita, e agli Altri.

Da dove pensi che venga tutto ciò?

Da dove penso che venga che cosa?

Tutto quello che stai scrivendo.

Presumo di aver pensato che provenisse da Te. Pensavo che venisse da Dio.

VIENE da Me. VIENE da Dio. Ma pensi che lo sia separato da te, che ti stia dicendo qualcosa di nuovo?

Ascoltami. *Io sono te, e ti sto semplicemente facendo ricordare Me*. La tua conversazione con Dio ha creato uno spazio, ha aperto una porta, permettendoti di ricordare ciò che hai sempre saputo.

Adesso la domanda finale non è se continuerai a ricordare, ma se continuerai ad agire come se non ricordassi.

Touché.

Bene, è questa la domanda, non è vero?

NON riesco a credere a quello di cui stiamo parlando. E non riesco a credere a quanto questo possa essere reso pubblico. Devo inserire tutto questo nel libro?

Tu hai detto - non l'ho detto io, l'hai detto TU - che ti impegnavi a fare una trascrizione totale, completa e fedele della nostra conversazione, senza tralasciare niente. Sono stato io a dire che avresti potuto essere tentato di rivederla. Sei stato tu a dire che non sarebbe successo nemmeno per sogno. Adesso ti stai ricordando qualcos'altro. Adesso ti stai ricordando di mantenere la tua parola. Di fare quello che hai detto. Di poter contare su di te. È questo Chi Sei? È tua la scelta. È sempre tua la scelta.

Wow. La metti giù dura.

Guarda, ti puoi fermare. Finisci il libro. È stato un libro interessante. Non andare oltre. Hai detto abbastanza. Per alcuni forse anche troppo. Spegni il computer e lascia stare.

No. Siamo a una Svolta. Questa è una Svolta e non solo per me. Questa è una Svolta per chiunque stia leggendo. Lo è anche per coloro i quali non sanno che è una Svolta. Lo posso sentire.

Allora, dove vuoi andare?

Voglio esplorare l'ultimo scambio di battute un po' più a fondo. Poi penso che possiamo avviarcì a una conclusione.

Devo dirti un'altra cosa ancora. Un'altra grande rivelazione. Poi possiamo concludere.

D'accordo. Lasciami vedere se ho capito il nostro ultimo scambio. Tu stavi dicendo che a ogni anima, dopo la morte, viene data la possibilità di invertire il processo della morte stessa. Questo l'ho capito. È un pensiero straordinario, ma l'ho capito. È qualcosa che Tu faresti. Ha perfettamente senso, considerato l'amore che provi per noi.

Sono contento che tu lo capisca. Avere fiducia nell'amore di Dio ti servirà tutti i giorni della tua vita, e anche il giorno della tua morte. Vi amo davvero. Vi amo tutti, caramente.

Allora dimmi, come succede tutto ciò? E se veramente «torniamo indietro», come succede? Non tutti muoiono in un modo tale da poter facilmente essere «riportati alla vita». Voglio dire, alcune persone muoiono sui campi di battaglia, o in incidenti e vengono fatte a pezzi. Scusami se uso queste immagini, ma è così. Non tutti muoiono comodamente nel loro letto, cosicché possono semplicemente svegliarsi e il dottore esclama: «È un miracolo!»

Torniamo indietro solo un po'.

Dopo che «muori», passi attraverso i primi due stadi della morte, come hai appena descritto. Innanzitutto capisci di non essere il tuo corpo. Poi sperimenti qualunque cosa ti aspetti di sperimentare successivamente, sulla base di ciò che credi. Questa esperienza può durare tutto il tempo che desideri, fin quando ti aggrada. Poi passi nel terzo stadio della morte. Questo è lo stadio finale, in cui sperimenti l'Immersione Totale con l'Essenza, emergi da questa esperienza per attraversare la retrospettiva della vita fisica che hai appena concluso, e poi decidi se «tornare indietro», come hai detto.

Prendo questa decisione sulla base di ciò che ho visto nella Retrospettiva della mia Vita.

Sostanzialmente sì. Sulla base di quello che hai visto e se c'è qualcosa che desideri ancora Sapere e Sperimentare come anima con quella particolare identità che credevi fosse «tu». In altre parole, a seconda che tu ti senta «completo» o meno.

Ma io pensavo... sai, ti ho ascoltato davvero attentamente, e pensavo che Tu prima avessi detto che nessuno muore mai sentendosi incompleto. Hai detto, molto chiaramente, che *nessuno muore senza aver sperimentato tutto ciò che è venuto a sperimentare nel mondo fisico*. Non esiste qualcosa come l'essere «incompleto». E Tu hai affermato che questo era il significato dell'*Undicesimo Ricordo: I tempi e le circostanze della morte sono sempre perfetti*.

Tutto quello che ho detto è così.

Ma adesso stai dicendo che dopo che una persona muore si potrebbe sentire «incompleta» con questa o quell'altra cosa, e quindi potrebbe «tornare alla vita», per così dire, e rivivere il momento della morte in un modo nuovo che... che...

Che... cosa?

Che elimina il fatto che è morta.

Esatto. Il che significa che non è morta. Il che significa che «i tempi e le circostanze della morte sono sempre perfetti». Il che significa che *nessuno muore senza aver sperimentato tutto ciò che è venuto a sperimentare nel mondo fisico.*

(...)

FINE